

91.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Leccese	5-00984 4335
Maselli	1-00049 4323	Pistone	5-00985 4336
Interpellanze:		Galletti	5-00986 4337
Boato	2-00283 4324	Grugnetti	5-00987 4337
Lenti	2-00284 4325	Boghetta	5-00988 4337
Garra	2-00285 4325	Valpiana	5-00989 4339
Menia	2-00286 4326	Savarese	5-00990 4339
Mancuso	2-00287 4327	Poli Bortone	5-00991 4340
Interrogazioni a risposta orale:		Lumia	5-00992 4340
Scantamburlo	3-00431 4328	Bergamo	5-00993 4341
Cola	3-00432 4328	De Murtas	5-00994 4342
Savarese	3-00433 4328	De Murtas	5-00995 4342
Veneto Armando	3-00434 4329	De Murtas	5-00996 4344
Veneto Armando	3-00435 4330	De Murtas	5-00997 4345
Stucchi	3-00436 4330	De Murtas	5-00998 4346
Interrogazioni a risposta in Commissione:		De Murtas	5-00999 4348
Saia	5-00979 4332	De Murtas	5-01000 4348
Giacalone	5-00980 4332	Cento	5-01001 4350
Cimadoro	5-00981 4333	Interrogazioni a risposta scritta:	
Boghetta	5-00982 4333	Garra	4-05067 4351
Berselli	5-00983 4334	Scaltritti	4-05068 4351
		Mussi	4-05069 4351
		Migliori	4-05070 4352
		Sciacca	4-05071 4352
		Gatto	4-05072 4353

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Gatto	4-05073	4353	Benedetti Valentini	4-05101	4366
Delmastro Delle Vedove	4-05074	4354	Bocchino	4-05102	4366
Siniscalchi	4-05075	4354	Aloi	4-05103	4367
Saia	4-05076	4354	Crema	4-05104	4367
Menia	4-05077	4355	Gatto	4-05105	4368
Apolloni	4-05078	4355	Ciani	4-05106	4368
Battaglia	4-05079	4355	Alborghetti	4-05107	4369
Scarpa Bonazza Buora	4-05080	4356	Saponara	4-05108	4370
Caveri	4-05081	4356	Saponara	4-05109	4370
Jannelli	4-05082	4357	Deodato	4-05110	4371
de Ghislanzoni Cardoli	4-05083	4357	Cardiello	4-05111	4371
De Franciscis	4-05084	4357	Galati	4-05112	4371
De Franciscis	4-05085	4357	Rasi	4-05113	4372
Sanza	4-05086	4358	Molinari	4-05114	4374
Fei	4-05087	4358	Tassone	4-05115	4374
Stefani	4-05088	4358	Urso	4-05116	4375
Storace	4-05089	4359	Scalia	4-05117	4376
Pilo	4-05090	4359	Lucchese	4-05118	4376
Pasetto Nicola	4-05091	4360	Lucchese	4-05119	4377
Armaroli	4-05092	4360			
Alborghetti	4-05093	4361	Apposizione di una firma ad una inter-		
Alemanno	4-05094	4362	rogazione		4377
Malavenda	4-05095	4363			
Malavenda	4-05096	4363	Trasformazione di un documento del sin-		
Cossutta Maura	4-05097	4364	dacato ispettivo		4377
Nappi	4-05098	4365			
Pasetto Nicola	4-05099	4365	ERRATA CORRIGE		4377
Cardiello	4-05100	4366			

MOZIONE

La Camera,

premesso che,

le condizioni di stallo delle trattative in corso tra il Regno di Marocco e il Fronte Polisario non rendono al momento possibile la realizzazione del *referendum* nei territori del Sahara occidentale, con il rischio si riaccenda il conflitto armato;

le condizioni dei profughi da quei territori, « provvisoriamente » ospitati da venti anni nel Sahara algerino, diventano ogni giorno più intollerabili e tali da fare temere un imminente collasso delle popolazioni, in particolare dei bambini e degli anziani;

indipendentemente dalla buona volontà che anima l'Onu e che si è tradotta, anche recentemente, nella risoluzione 1056 del 29 maggio, non si sono prodotti i risultati sperati, come evidenziato dal rap-

porto del segretario generale sulla situazione del Sahara occidentale presentata il 20 agosto 1996;

impegna il Governo:

a produrre ogni sforzo presso le parti per favorire una soluzione pacifica della vicenda in tempi brevi, utilizzando ogni possibile strumento politico e diplomatico;

a sostenere, davanti alle Nazioni unite la causa della pace e delle popolazioni saharawi costrette ad un esilio ormai insostenibile;

a provvedere a stabilire contatti permanenti con una delegazione del Fronte Polisario in Italia, anche per coordinare le sempre più numerose iniziative assistenziali e solidali organizzate da regioni, enti locali e associazioni di volontariato, che vanno sostenute anche dal Governo attraverso iniziative di cooperazione e sviluppo.

(1-00049) « Maselli, Chiavacci, Michelangeli, Russo Jervolino, Mantovani, Leoni, Brunale, Moroni, Guidi, Dameri, Niedda, Tattarini, Vannoni, Brunetti, Pezzoni, Olivo ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti, chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere — premesso che:

il servizio di trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari previsto dall'articolo 24 della « Legge Mammi » è assicurato, in via transitoria fino alla realizzazione dell'apposita rete della Rai da Radio Radicale, in virtù della convenzione triennale approvata con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni il 21 novembre 1994;

tale convenzione, la cui scadenza è fissata per il 21 novembre 1997, a partire dal 1° gennaio 1997 non potrà essere pagata, nonostante le somme stanziare a bilancio per il 1996 (capitolo 1099 del ministero delle poste e delle telecomunicazioni) e i residui dell'esercizio 1995 consentano ampiamente di farvi fronte, solo per un'inadempienza del Governo e del ministero delle poste e delle telecomunicazioni, che nel sottoscrivere la convenzione si era formalmente impegnato, su richiesta del Consiglio di Stato, ad adottare i provvedimenti necessari ad assicurare il finanziamento per l'anno 1997;

l'attuale testo dell'articolo 9 del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 540, pur in presenza di una convenzione triennale con scadenza al 21 novembre 1997, non autorizza il ministero delle poste e delle telecomunicazioni ad effettuare pagamenti oltre il 31 dicembre 1996;

ove non si provvedesse alla modifica di questa norma, il diritto di Radio Radicale a pretendere le somme fissate per convenzione verrebbe inevitabilmente riconosciuto nelle sedi giudiziarie competenti, pena comunque l'interruzione del servizio, che, a partire dal 1° gennaio 1997, non potrebbe proseguire;

nella riunione del Consiglio dei Ministri del 23 ottobre 1996, nel corso della quale sono stati reiterati numerosi decreti, anche con sostanziali modificazioni approvate in Consiglio, il Governo non ha provveduto a modificare l'articolo 9 del decreto « salva Rai », per consentire di spendere i residui già iscritti nel bilancio 1996 per far fronte al pagamento della convenzione nel 1997;

lo svolgimento di tale servizio da parte della Rai non potrà trovare concreta attuazione né nell'immediato, né nel breve termine, in quanto il contratto di servizio con il ministero delle poste e delle telecomunicazioni ne prevede l'avvio solo in forma limitata e sperimentale, mentre il funzionamento a regime non potrebbe avvenire, sulla base di quanto dichiarato recentemente presso la Commissione parlamentare di indirizzo e di vigilanza dal direttore generale, prima di alcuni anni;

pertanto, ove non si adottassero immediati e urgenti provvedimenti, il Parlamento verrebbe privato di un servizio che, oltre che dalla legge (articolo 24 della legge n. 223 del 1990), era previsto e richiesto nell'attuale forma della Camera dei deputati con proprio ordine del giorno, approvato all'unanimità nell'ottobre del 1993, sollecitato da interpellanze dei presidenti di tutti i gruppi parlamentari e recepito dagli uffici di presidenza di Camera e Senato, all'epoca rispettivamente presieduti da Giorgio Napolitano e Giovanni Spadolini —:

quali provvedimenti il Governo intenda immediatamente assumere per consentire che le somme non erogate entro il 31 dicembre 1996 per far fronte alla convenzione per la trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari vengano conservate nel conto residui e quindi possano essere utilizzate nel corso del 1997, consentendo il completamento della convenzione stessa fino alla sua scadenza.

(2-00283) « Boato, Biondi, Acquarone, Bressa, Giovanardi, Masi, Massa, Comino, Valensise, Vendola, Melandri, Tara-

dash, Sgarbi, Angelini, Aprea, Benvenuto, Bianchi Clerici, Bielli, Brancati, Calderoli, Cananzi, Cardello, Cento, Cola, Contento, Corsini, De Benetti, De Luca, Errigo, Fumagalli, Galletti, Gardiol, Guidi, Leccese, Mancuso, Marras, Mazzocchin, Melograni, Michelini, Olivieri, Pace Giovanni, Panattoni, Pittella, Pozza Tasca, Procacci, Rebuffa, Sabbatini, Scoca, Serra, Targetti, Vito ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro per i beni culturali e ambientali e incarico per lo spettacolo e lo sport, per sapere - premesso che:

in un recente convegno organizzato dal sindacato nazionale dei critici cinematografici si è dibattuto sullo stato di crisi della distribuzione dei film italiani nel mondo;

infatti, non solo il cinema italiano copre una quota minima di mercato, ma lo fa limitatamente ad alcune aree geografiche, in maniera non continuativa e senza capacità di consolidamento;

i successi di alcuni film se da un lato dimostrano che esiste uno spazio di mercato da occupare (per quanto connesso ad immagini stereotipate dell'Italia), dall'altro testimoniano della casualità con cui questo successo si determina;

su circa seicentocinquanta imprese di distribuzione che operano nel mondo, negli ultimi anni, meno del dieci per cento hanno presentato titoli italiani nei loro listini, la quota totale dei mercati esteri riservata alle nostre pellicole è meno dell'uno per cento e appena venti nostri film hanno raggiunto le sale europee;

anche per altri paesi europei, come la Francia, la Germania e la Gran Bretagna, i problemi sono gli stessi, soprattutto a

causa dello strapotere del cinema americano, tant'è che da più parti si chiede la creazione di una struttura europea che serva da coordinamento e da potenziamento delle diverse cinematografie nazionali;

dal convegno è scaturito un documento nel quale si chiede al Governo « la costituzione di un organismo, dipendente dal dipartimento dello spettacolo, che, avvalendosi di risorse adeguate e gestito da persone competenti, operi per una sempre maggiore diffusione culturale e commerciale dei nostri film » -:

quali attività siano state svolte, nei diversi settori d'intervento, a favore del cinema italiano all'estero nel primo semestre 1996 rispetto al primo semestre del 1995, dopo l'assorbimento di Cinecittà international (novembre 1995), che aveva per compito la promozione all'estero della nostra cinematografia, nel l'ente Cinema;

quali linee di intervento intenda adottare per rilanciare la grande storia e la grande tradizione del cinema italiano e la sua diffusione oltre i confini nazionali.

(2-00284)

« Lenti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

l'articolo 14, lettera *h*), dello statuto della Regione siciliana, recepito nella legge costituzionale del 26 febbraio 1948, n. 2, attribuisce a tale regione la competenza esclusiva in materia di gestione delle risorse del sottosuolo, nonché per il rilascio di permessi di ricerca e la concessione di sfruttamento di giacimenti minerali e di idrocarburi;

in forza della legge 9 gennaio 1991, n. 10, recante norme per l'attuazione del piano energetico, al Ministro dell'industria, è demandata l'attuazione del piano energetico nazionale, piano che è di prossima emanazione (il relativo termine - a quanto pare - scadrà il 24 novembre 1996);

nel rispetto delle prerogative costituzionali, al Ministro dell'industria è precluso di avocare alla sede ministeriale il rilascio di permessi di ricerca e di sfruttamento di idrocarburi; senonché, voci accreditate sostengono che l'ambito territoriale di applicazione del « piano » verrebbe a includere anche il territorio siciliano;

nel frattempo gli impegni programmatici del Governo Prodi in direzione del « federalismo » rimangono solo stampati negli atti parlamentari e cresce invece l'accentramento « romano », in spregio al programma dell'Ulivo e alla volontà degli elettori che ad esso hanno affidato le sorti del Governo del Paese —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti;

se non ritenga di bloccare « bollori espansionistici » del Ministro dell'industria Bersani e di riportare l'azione governativa al rispetto della Costituzione e degli elementi di « federalismo » già esistenti nell'ordinamento vigente in attesa dell'avvio del « federalismo » promesso nel programma di Governo.

(2-00285)

« Garra ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il 5 novembre sono stati firmati a Zagabria due accordi bilaterali tra Italia e Croazia, l'uno sulla promozione e la protezione degli investimenti e l'altro sulle minoranze;

in particolare, per quanto riguarda il secondo, la Farnesina ha affermato che « il trattato dà attuazione pratica ai principi sanciti dal Memorandum d'intesa del 1992, tra Italia, Slovenia e Croazia, che ha stabilito l'unicità della minoranza italiana in Croazia e Slovenia, il suo carattere autoctono, la necessità di un trattamento uniforme nei due Stati sulla base del riconoscimento dei diritti acquisiti, la libertà di movimento e di lavoro dei suoi membri, il riconoscimento dell'«Unione italiana»

quale unica istituzione rappresentativa » della stessa minoranza, cui viene concessa personalità giuridica;

a fronte di tale riconoscimento, viene affermata la « reciprocità » di trattamento per la « minoranza croata » in Italia, accreditando dunque la tesi, funzionale a Zagabria, dell'esistenza di tale minoranza nel nostro Paese: in realtà esiste solo un insediamento di circa duemilacinquecento persone (stanziato in tre comuni del Molise, Montemitro, Acquaviva Collecroce e San Felice del Molise) discendenti di alcune famiglie croate rifugiatesi dall'altra parte dell'Adriatico, fuggendo cinque secoli fa dai turchi;

nulla viene stabilito a proposito dei beni dei circa trecentomila istriani, fiumani e dalmati costretti all'esodo al termine del secondo conflitto mondiale, che furono rapinati e nazionalizzati dalla Jugoslavia comunista;

anzi, subito dopo la firma degli accordi, il Ministro degli esteri croato Granic si è preoccupato di annunciare pubblicamente il *niet* croato alla restituzione dei beni, cosiddetti « abbandonati », degli esuli italiani —:

se il Governo ritenga o meno che il primo diritto di qualunque minoranza, oltre alle affermazioni di principio, sia quello di poter ritornare nelle proprie case e nella propria terra qualora vi sia stata cacciata con la violenza, la sopraffazione, la pulizia etnica;

se dunque, prima di qualunque altra cosa, questo diritto — che passa attraverso la restituzione dei beni loro sottratti — doveva andare affermato per gli oltre trecentomila italiani cacciati fuori dai fatti di guerra dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia, con il terrore e la violenza della Jugoslavia comunista di Tito, di cui la Croazia — se davvero è un paese civile, democratico e tollerante — non può proclamarsi erede: in tal caso, cosa intenda fare il Governo italiano per affermare un principio di verità, giustizia e di dignità nazionale;

se corrispondano al vero le dichiarazioni attribuite dalla stampa al sottosegretario Fassino, secondo cui « si sta lavorando ad una soluzione mista, che prevede cioè la restituzione di alcuni immobili ed il risarcimento in denaro di tutti gli altri »: ciò evidentemente sconfesserebbe il principio di cui sopra, essendo decine di migliaia i beni « abbandonati », e non certo « alcuni »;

se non si ritenga di riconsiderare la sostanziale parificazione, attraverso il principio di reciprocità, di due situazioni totalmente incomparabili, quale il piccolo insediamento (duemilacinquecento persone) di lontane origini croate del Molise rispetto alla minoranza italiana dell'Istria, Fiume e Dalmazia (trentamila persone), che è ciò che resta della presenza maggioritaria della componente italiana « etnicamente ripulita » in quelle terre dalle foibe di Tito e dal forzato esodo di trecentomila persone;

se non ritenga infine che il cedere sulla « restituzione » dei beni degli esuli equivalga non solo ad una rinuncia di ordine economico, ma soprattutto alla negazione di un diritto di giustizia e civiltà, abbandonando immoralmente ed antiggiuridicamente i proventi di quanto rapinato dal regime comunista jugoslavo.

(2-00286) « Menia, Tatarella, Gasparri, Selva, Contento, Rallo, Mitolo, Tremaglia, Morselli, Migliori, Zacchera ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dei beni culturali, con incarico per lo spettacolo e lo sport, per sapere:

se risponda al vero che il mediocre film nazionale « La bruttina stagionata », interpretato anche da uno dei figli del dottor Gaetano Gifuni (consigliere di Stato, già segretario generale del Senato e attualmente e sin dall'insediamento del Presi-

dente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, segretario generale della Presidenza della Repubblica), sia stato prodotto con l'utilizzo di finanziamenti pubblici erogati dal dipartimento dello spettacolo della Presidenza del Consiglio dei ministri, ovvero erogati, comunque, mediante l'intervento e/o la partecipazione e/o lo stimolo del medesimo dipartimento, ovvero, ancora, erogati a cura di pubbliche istituzioni;

ove il fatto corrisponda, in tutto o in parte, al vero, essendo gli interpellanti convinti che il principio costituzionale dell'imparziale e corretta amministrazione delle funzioni e delle risorse pubbliche (articolo 97 della Costituzione) corrisponde anche a principi etici comunemente accettati, che stanno alla base della riprovazione che la coscienza sociale manifesta per le degenerazioni clientelari, le dissipazioni della pubblica ricchezza e l'inquinamento nepotistico delle procedure e delle determinazioni amministrative, quali siano state le motivazioni di tali erogazioni, precisando, in ogni caso, l'ente, l'ufficio e i funzionari che vi abbiano provveduto;

quali siano le valutazioni politiche del Governo in ordine a siffatta liberalità, tenuto conto della modestia dei cespiti pubblici a disposizione della cultura e dell'arte in questo grave frangente;

quali possano essere eventualmente i rimedi recuperatori e/o sanzionatori da adottarsi, nell'ipotesi in cui si dovesse accertare o che le erogazioni in parola furono inizialmente accordate senza adeguati titoli ovvero che il film prodotto non abbia raggiunto, a consuntivo, gli adeguati risultati di incasso eventualmente previsti quale condizione per il mantenimento del beneficio.

(2-00287) « Mancuso, Acierno, Cola, Vitali, Frau, Tarditi, Coletti, Deodato, Maiolo, Saraca, Saponara, Zacchera, Selva, Parenti, Serra, Garra, Leone, Vincenzo Bianchi ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

presso le stazioni ferroviarie di molte città e paesi italiani stazionano numerosi vagoni coibentati con amianto, in attesa da parecchi anni di essere sottoposti ad interventi di decoibentazione;

in alcune di esse giacciono varie decine di detti vagoni, collocati a volte all'interno di zone urbane densamente abitate, come accade ad esempio, nel comune di Camposampiero (Padova), ove i vagoni si trovano di fronte ad un grande ospedale con cinquecentocinquanta posti letto e di fianco alle scuole elementari e medie frequentate da circa mille ragazzi, con potenziale pericolo nel caso di usura, indebite intrusioni, usi impropri o atti vandalici —:

a quale punto di esecuzione sia il programma di decoibentazione e di rottamazione predisposto dalle ferrovie dello Stato spa — Servizio grandi manutenzioni di Firenze — per circa tremila veicoli dismessi;

se siano costantemente effettuati con il necessario rigore, il programma di vigilanza per garantire le condizioni di sicurezza nonché le indagini ambientali atte a prevenire e impedire eventuali dispersioni di fibre;

se non ritenga di intervenire affinché nel piano di bonifica dei vagoni programmato dalle ferrovie dello Stato venga data assoluta precedenza a quelli siti all'interno dei centri urbani, ovvero, in subordine, nel caso in cui ciò non fosse effettivamente possibile, affinché tali vagoni vengano trasferiti al più presto presso altri spazi disponibili, da ricercare al di fuori delle zone densamente abitate. (3-00431)

COLA, FRAGALÀ, LO PORTO, LO PRESTI, SIMEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sottosegretario all'interno, onorevole Giannicola Sinisi, il 31 ottobre 1996, ha impedito al presidente della giunta regionale siciliana, onorevole Giuseppe Provenzano, di partecipare ad una riunione svoltasi a Lampedusa in merito all'afflusso incontrollato di clandestini;

tale atteggiamento, oltremodo offensivo per l'onorevole Provenzano, ha peraltro dimostrato da parte dell'onorevole Sinisi, scarsissimo riguardo costituzionale e sensibilità politica;

sarebbe stato violato, altresì, lo Statuto speciale che, espressamente, attribuisce al presidente della giunta regionale siciliana poteri in tema di ordine pubblico;

risulta agli interroganti che lo stesso sottosegretario all'interno sarebbe stato urgentemente convocato dal Ministro Napolitano perché desse conto del suo operato, giudicato quantomeno irrituale dallo stesso dicastero —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

quali provvedimenti intenda assumere ed iniziative adottare per ristabilire il necessario equilibrio fra poteri garantiti costituzionalmente;

per quale motivo, pur non avendo approvato l'atto dell'onorevole Sinisi e pur avendo convocato lo stesso per gli opportuni chiarimenti, non abbia provveduto a ritirargli la delega. (3-00432)

SAVARESE, GASTALDI, LO JUCCO, MAMMOLA, DI COMITE, GRAMAZIO e PORCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato il 31 ottobre 1996 dai quotidiani *Il Tempo* ed *Il Giornale*, la fusione per incorporazione della Banca nazionale delle comunicazioni

con l'Istituto San Paolo di Torino avrebbe fruttato all'azienda Ferrovie dello Stato 403 miliardi in azioni dell'istituto torinese;

le banche d'affari *Salomon Brothers* e *Banca Rotschild*, incaricate *ad hoc* dalle Ferrovie dello Stato, avevano stimato nel 1994 il valore della Bnc in 940 miliardi di lire;

la Bvh di Düsseldorf, in qualità di capofila di una serie di investitori, tra i quali il gruppo francese Axa, aveva offerto 756 miliardi per il settanta per cento, stimando 1080 miliardi il valore dell'intero pacchetto azionario;

alla luce di quanto riportato, l'interrogante ritiene che nella vicenda dovrebbe avere avuto un ruolo anche il Ministro Dini, prima quale direttore generale della Banca d'Italia, poi come Ministro del tesoro ed infine nel periodo in cui, Presidente del Consiglio *pro-tempore*, assunse contemporaneamente *ad interim* la carica di Ministro del tesoro —:

se le notizie pubblicate corrispondano a verità ed in tal caso se la Banca o gli organismi di controllo preposti abbiano attivato eventuali azioni di responsabilità e verso chi per questo mancato introito;

se siano state valutate le responsabilità dell'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato dato che, in occasione di un'audizione parlamentare dell'allora Ministro del tesoro Dini sulla materia, fu sottolineato che «l'Istituto San Paolo di Torino, come acquirente finale della Banca nazionale delle comunicazioni, non era stato indicato dalla Banca d'Italia, ma da un accordo diretto tra i contraenti»;

se le Ferrovie dello Stato, il ministero del tesoro, la Banca d'Italia, l'Imi e l'Istituto bancario San Paolo di Torino abbiano agito nel rispetto della direttiva CIPE del 30 dicembre 1992 e delle successive leggi sulle privatizzazioni, ed in particolare del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332;

se, conseguentemente, la procedura richiesta dal Ministro dei trasporti e relativa all'acquisizione di possibili e miglio-

native alternative all'offerta del San Paolo di Torino sia da ritenersi correttamente attuata e, quindi, senza violazione del principio della *par condicio* tra i possibili acquirenti e nell'assenza di conflitto di interessi, dal momento che l'Imi, che valutava le offerte, è socio del San Paolo e che la Bnc è stata diretta dal dottor Giacomo Pautasso, condirettore generale dello stesso San Paolo fin dal marzo 1994, mentre alla cordata Bvh sembra che venissero negate notizie su dati di bilancio;

come mai il valore della Bnc, pur tenendo conto delle perdite di esercizio all'atto della fusione per incorporazione, sia sceso così considerevolmente e se non si possa, come sottintende la stampa, ipotizzare che l'istituto San Paolo di Torino abbia offerto contropartite non meglio specificate. (3-00433)

ARMANDO VENETO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le calamità naturali del 4 e 5 ottobre 1996, che hanno causato gravissimi danni sull'intero territorio della provincia di Reggio Calabria, così come è stato constatato dal Sottosegretario di Stato, professor Franco Barberi, immediatamente portatosi sui posti interessati dalla alluvione, hanno causato la esondazione dei torrenti Calabrò e Iona nel territorio del comune di Varapodio;

le strutture murarie di contenimento esistenti sugli argini sono state demolite dai torrenti in piena e i danni alle colture sono stati elevatissimi —:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tali fatti, se siano state effettuate stime dei danni sulle strutture sia pubbliche che private e come si intenda procedere nell'immediatezza per ripulire l'alveo dei torrenti consentendo così il regolare deflusso delle acque, ripristinare le strutture danneggiate e risarcire i proprietari dei gravi danni subiti. (3-00434)

ARMANDO VENETO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

l'alluvione del 4 e 5 ottobre 1996 ha provocato gravissimi danni alla cittadina di Palmi, seconda per importanza, dopo il capoluogo, della provincia di Reggio Calabria;

migliaia di metri cubi di fango hanno invaso il centro della città travolgendo auto, invadendo edifici e strade, causando feriti;

il sottosegretario di Stato, professor Barberi e le strutture della protezione civile, pervenute immediatamente sui luoghi dopo il disastro, si sono perfettamente resi conto dell'accaduto, dei pericoli incombenti sul territorio comunale e dei guasti principali causati dal dissesto idrogeologico che è seguito all'alluvione. Infatti, un'enorme massa di terreno circostante il torrente San Miceli, da cui sono pervenute le acque responsabili del disastro, potrebbe staccarsi dal fianco della montagna abbattendosi sul letto del torrente. Pare che la mancata regimentazione delle acque lungo la strada statale 18, la mancata realizzazione di opere *in loco* e l'uso dissennato del territorio per scariche abusive abbiano concorso, e tuttora concorrono, nel determinare il dissesto ed il pericolo; numerosi tratti della fognatura cittadina hanno ceduto sotto la spinta delle acque di piena rendendo pericoloso il transito sulle strade omologhe; le strade di accesso alle località Marinella e Tonnara sono minacciate da frane tanto che la prima è stata chiusa al traffico costringendo numerose persone ad allontanarsi da luoghi abitati e campagne coltivate senza contare i danni dal mancato uso turistico di tali zone;

l'amministrazione comunale che solo da un anno era uscita dalla condizione di predissesto finanziario, ha dovuto affrontare, fino ad oggi e con i propri mezzi, l'emergenza per pronti interventi, asportazione di rifiuti, sistemazione provvisoria di alcuni servizi e strutture, ma il suo bilancio non è certo in condizioni di sostenere le spese necessarie per il ripristino delle ca-

nalizzazioni di acque e fogne, il contenimento di frane incombenti, la risistemazione di strade, impianti arborei, arredi ed edifici pubblici, gravemente danneggiati dalla alluvione —:

se siano a conoscenza della situazione di danno e di pericolo e come intendano intervenire, con urgenza, per risarcire i danni ai privati, per ripristinare le reti fognanti, quelle idriche, le strade, gli arredi urbani, i pubblici edifici e quant'altro danneggiato dalle acque in piena, nonché per realizzare le opere provvisionali atte a scongiurare il pericolo di crolli ed a garantire la fruizione delle strade interrotte o in pericolo. (3-00435)

STUCCHI, PITTINO, TERZI, RIZZI, BIANCHI CLERICI, ORESTE ROSSI, DOZZO, ANGHINONI, SANTANDREA, LUCIANO DUSSIN, CALZAVARA, SIGNORINI, CAVALIERE, CALDEROLI e ALBORGHETTI. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali con delega allo sport ed allo spettacolo e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

al termine delle manifestazioni olimpiche di Atlanta, nella stessa città della Georgia si sono svolte le olimpiadi per portatori di *handicap*;

l'attenzione nei confronti degli handicappati (o disabili) non può essere sollevata solo ed esclusivamente quando si dibattono in Aula o in Commissione proposte di legge che riguardano gli handicappati (o disabili);

troppo spesso si interpreta solo demagogicamente il problema dell'*handicap*;

non si comprende per quale motivo, al termine delle Olimpiadi di Atlanta, la Rai-Tv abbia lasciato scoperta la sede di Atlanta e non ha offerto il proprio servizio (pubblico) nel riprendere i giochi olimpici degli handicappati;

inoltre la Rai-Tv ha trasmesso in Italia solo qualche breve spezzone di filmato

inerente alle gare degli atleti handicappati, e spesso in orari antelucani (ovverosia notturni) —:

per quale motivo, con la finalità di accompagnare una delegazione di settanta atleti, si sarebbero resi necessari sessanta accompagnatori, dei quali la maggior parte funzionari del Coni residenti a Roma;

per quale motivo i funzionari del Coni non siano stati alloggiati nel villaggio olimpico, ma in *hotel*;

se corrisponda al vero che i rappresentanti del Coni siano stati alloggiati nell'Hotel Mariott, al costo di 400 dollari al giorno;

se corrisponda al vero che il *badge* (distintivo di libero ingresso alle manifestazioni olimpiche) di « atleti guida » veniva utilizzato dai funzionari del Coni, anziché dagli accompagnatori degli atleti;

se corrisponda al vero che gli atleti, quando hanno avuto bisogno di pezzi di ricambio per i mezzi usati in gara, non hanno potuto usufruire delle auto di supporto perché utilizzate dai funzionari del Coni;

se corrisponda al vero, invece, che l'organizzazione abbia messo a disposizione degli atleti e dei loro accompagnatori tali mezzi. (3-00436)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

SAIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la ditta De Dominicis di Torre dei Passeri (Pescara) è un'azienda metalmeccanica che negli anni scorsi aveva una grande attività ed impiegava circa 500 lavoratori;

essendosi trovata in crisi di liquidità, pur avendo un'alta specializzazione, tecnologie avanzate ed attrezzature adeguate, non ha potuto rispondere tempestivamente alle commesse che le venivano fatte, per cui ha dovuto ridurre fortemente il personale che, negli ultimi due-tre anni, si è ridotto a sole novanta unità;

continuando la crisi finanziaria, le cui cause non si conoscono, da circa un anno l'azienda non ha potuto più pagare il personale ed ha gradualmente ridotto l'attività, che ora è praticamente ferma;

tale situazione, che aggrava la crisi occupazionale ed industriale della Valpescara, già fortemente colpita dalla chiusura di altre aziende, non si giustifica per il fatto che la De Dominicis ha un campo di attività di cui c'è notevole richiesta ed avrebbe di certo, malgrado la recente inattività, numerose commesse, se solo fosse messa in condizioni di operare;

negli ultimi giorni si è appreso che vi sarebbe una ditta lussemburghese, la Kaamar, che sarebbe intenzionata a rilevare parte dell'azienda, entrando in partecipazione con l'attuale proprietario signor Eluviano De Dominicis;

tale eventuale impegno della suddetta società lussemburghese, che sembra incontrare il consenso anche di Enti locali come la Provincia di Pescara che, attraverso il proprio assessore De Dominicis, (omonimo casuale del titolare dell'azienda), si è resa

disponibile anche ad una mediazione tra le due aziende, potrebbe risolvere in modo definitivo i problemi dell'azienda De Dominicis e rilanciarne l'attività, inducendo anche una notevole ripresa occupazionale, suscettibile anche nel tempo di un incremento e di nuove assunzioni —:

se il Ministro non ritenga, alla luce di quanto sopra, intervenire tempestivamente per valutare: 1) la reale condizione dell'azienda e la natura e le cause del suo deficit di liquidità; 2) le sue reali potenzialità di ripresa; 3) le condizioni e lo stato del personale dipendente, senza stipendio ormai da molti mesi;

se non ritenga altresì opportuno intervenire per valutare le concrete possibilità ed i reali vantaggi che deriverebbero all'azienda dall'entrata in partecipazione dell'azienda lussemburghese Kaamar;

se non ritenga necessario ed urgente, nel caso che si riscontrasse la vantaggiosità di tale operazione, la disponibilità dell'attuale proprietario ed il consenso delle maestranze, farsi direttamente promotore di un'azione di mediazione rapida e decisa, per far sì che l'operazione vada in porto e la fabbrica possa riprendere subito a lavorare, prima che la sua troppo lunga inattività la porti a perdere tutti i clienti committenti. (5-00979)

GIACALONE, LUMIA e MANGIACAVALLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nell'arco di pochi mesi, a partire dalla fine del giugno 1996 il prezzo del gasolio è aumentato del 38,4 per cento, passando da lire 482 al chilogrammo a lire 667 al chilogrammo; anche il prezzo della nafta è salito alle attuali 1505 lire al litro;

tali incrementi penalizzano notevolmente sia le imprese di pesca sia quelle del trasporto gommato cui le prime fanno affidamento per la collocazione sui mercati del loro prodotto;

per tale importante settore imprenditoriale, rappresentato per lo più da piccole aziende omogeneamente e capillarmente distribuite su tutto il territorio nazionale, con buoni indici occupazionali pro-impresa, il costo carburante incideva già per il trentacinque per cento sui costi totali di gestione e, a seguito di tali aumenti, si vede ulteriormente ridurre le capacità di concorrenzialità nei confronti delle aziende extranazionali operanti nello stesso settore;

le imprese di pesca si propongono eclatanti azioni di protesta, quali la consegna in massa dei ruoli presso le locali capitanerie di porto e gli autotrasportatori, ipotizzano marce dimostrative verso la capitale, sulle quali l'interrogante paventa il rischio di degenerazione verso comportamenti antisociali di difficile controllo —:

quali interventi intendano operare affinché le numerosissime aziende operanti nella pesca e nella commercializzazione del pesce possano recuperare nei loro bilanci il maggior onere derivante dall'elevato costo carburante, mantenere competitività e livelli occupazionali, rasserenare così gli esasperati animi degli operatori circa il futuro di tale settore doppiamente penalizzato. (5-00980)

CIMADORO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i possessori della lotteria istantanea « sette e vinci », lotteria svoltasi lo scorso anno, hanno provveduto a presentare i biglietti vincenti presso la direzione ufficio monopoli il 21 maggio 1996 ed il 17 giugno 1996;

per ognuno dei biglietti sono state rilasciate singole ricevute;

malgrado le varie perizie concernenti la validità dei biglietti risultano essere state espletate dall'Istituto poligrafico, a tutt'oggi i possessori dei biglietti vincenti non hanno visto soddisfatto il loro legittimo credito;

l'ingiustificato ritardo con il quale lo Stato sistematicamente adempie al proprio dovere di saldare le vincite risulta essere una delle cause per cui alcuni tipi di lotterie registrano delle contrazioni nelle vendite —:

quali siano i motivi che ritardano il pagamento di quanto dovuto ai possessori dei biglietti vincenti;

quanto tempo ancora dovranno attendere i « giocatori » prima di veder soddisfatto il loro credito;

quali provvedimenti inoltre intendano adottare per evitare che in futuro possano ripetersi casi simili di ingiustificato ritardo nel pagamento delle vincite, allo scopo di non compromettere ulteriormente la credibilità delle istituzioni. (5-00981)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a Genova il porto della privatizzazione e delle imprese ha mostrato in questi mesi la sua vera natura: non programmazione né strategie di lungo respiro per un « sistema porto », ma solamente aggravamento delle condizioni di lavoro in tutto l'ambito portuale, sia nel settore commerciale che nel ramo industriale, sia in termini di flessibilità oraria (moltiplicazione dei turni di lavoro a persona) che di attacco al salario;

i lavoratori subiscono ed hanno subito enormi sacrifici, pressati dal ricatto del lavoro, dimostrando una disponibilità fin troppo grande e senza che a questa corrispondesse alcuna volontà politica concreta e reale di miglioramento;

oggi, a fronte di una situazione che peggiora senza soluzione di continuità, alle prime sacrosante reazioni dei lavoratori (Gto e Vte), che si battono in difesa di diritti elementari. Altrove, dove il ricatto dell'occupazione è ancora più pesante, i lavoratori sono sottoposti a condizioni inaccettabili, dal momento che i contratti

di formazione-lavoro non vengono controllati da nessuno (ad esempio, *terminal refuse*);

il sindacato, dopo la vicenda del contratto Fiat al Vte di due anni fa, sta elaborando una proposta di nuovo « contratto unico di riferimento », dai contenuti ancora vaghi e fumosi. Peraltro, ogni eventuale « protocollo di relazioni industriali » va costruito su una piattaforma elaborata con l'apporto delle strutture sindacali aziendali e sottoposta al consenso dei lavoratori;

i terminalisti (Fiat in testa) continuano la loro azione speculativa (aumento dei ritmi e mancato pagamento/adeguamento dei canoni), senza una reale programmazione e pianificazione dello sviluppo;

l'autorità portuale si è spesa pesantemente per addivenire alla finalizzazione delle privatizzazioni (*multiurpose*), tralasciano atti politici concreti in difesa della operatività portuale, quali la sicurezza, e posponendo la questione degli adeguamenti dei canoni demaniali (a volte realmente scandalosi, tipo Fiat);

l'autorità portuale, invece di opporsi delle vere cause dei conflitti, sembra solo preoccupata di mantenere la pace sociale, intervenendo nella sfera delle relazioni sociali (tra sindacato e aziende) mandando segnali di pacificazione ed apprezzamento ai terminalisti —:

quali interventi intenda adottare presso le varie autorità affinché sia tutelata la qualità del lavoro, sotto il profilo, ad esempio, del salario vario e del rispetto delle normative di sicurezza. (5-00982)

BERSELLI, CONTENTO, FRANZ, MENIA. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici*. — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

sul territorio comunale di Gorizia dovrebbe essere realizzata, a cura dello Stato, una scuola per allievi della Guardia di finanza, un'opera da centocinquanta mi-

liardi che sorgerebbe in un'area aeroportuale ai margini della città, attualmente utilizzata solo in parte e solo per attività amatoriali e per la restante parte degradata;

la realizzazione dell'opera è stata approvata da tre diversi consigli comunali nel periodo che va dal 1990 ad oggi, ed è stata sostenuta da ben quattro ex sindaci, più l'attuale primo cittadino, eletto con suffragio diretto nel 1994 sulla base di un programma di governo che aveva tra i suoi punti qualificanti appunto il sostegno alla realizzazione in tempi rapidi della scuola;

nonostante il fatto che i lavori di realizzazione siano già stati appaltati, e per legge i finanziamenti non siano utilizzabili per altre opere o per la stessa in altri luoghi, la consegna dei lavori è stata bloccata, su sollecitazione dell'onorevole Mattioli, attuale sottosegretario ai lavori pubblici, dopo innumerevoli pressioni ricevute da un comitato locale che fa riferimento ai gruppi politici dell'Ulivo e della Lega Nord che, fra l'altro, governano insieme la regione Friuli-Venezia Giulia e la provincia di Gorizia e che esprimono i due parlamentari dell'area (Ppi e Pds);

tali gruppi di pressione adottano come motivazione ufficiale dell'inopportunità dell'opera, così come prevista, il fatto che essa, per essere realizzata, dovrebbe potersi più utilmente collocare in una caserma dismessa, che in realtà non esiste sul territorio comunale;

l'onorevole Mattioli, dopo un intervento del sindaco di Gorizia presso il Presidente del Consiglio Romano Prodi a favore della scuola, ha organizzato a Gorizia, nella sede comunale, lo scorso 9 settembre 1996, una riunione, che gli interroganti ritengono di facciata, per dare una parvenza di democrazia alla decisione di bloccare i lavori, che in realtà Mattioli aveva già assunto. Da quanto risulta, il sottosegretario onorevole Mattioli, ha già presentato, o sta per presentare, una relazione in tal senso al Ministro Di Pietro, nonostante le prese di posizione a favore della scuola avanzate dai consiglieri comunali, dalla

cittadinanza, da diversi organismi di rappresentanza sociale e dalle categorie economiche cittadine;

in realtà, il motivo di tale accanimento va ricercato soprattutto nel fatto, documentabile, che si sta cercando di realizzare il vecchio progetto di slavizzazione di Gorizia, unendola alla vicina Nova Gorica (in questo caso, visti i rapporti numerici, i goriziani-italiani diventerebbero minoranza) e, in questo contesto, i mille italiani in più che arriverebbero con la scuola rappresenterebbero un notevole elemento di disturbo per la realizzazione di tale progetto;

al contrario, la costruzione dell'opera significherebbe per la città di Gorizia, oltre che un motivo di orgoglio, anche un grande aiuto per ridare impulso a un'economia in profonda crisi, caratterizzata da una percentuale di disoccupati che supera il 15 per cento —

quale sia il loro pensiero in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti intendano porre in essere per realizzare rapidamente l'opera pubblica di cui sopra, di grandissimo rilievo per la comunità goriziana, anche alla luce della particolare collocazione geografica della città e del progressivo avvicinamento della Slovenia all'Unione europea, che rischia di creare nuove forme di emarginazione dell'area.

(5-00983)

LECCESE — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in relazione all'emergenza rifiuti scoppiata in Puglia, ed in particolar modo nel sud-est barese, il Governo ha inteso nominare, ai sensi e per gli effetti della legge 24 febbraio 1992, n. 225, con ordinanza n. 2450 del 27 giugno 1996, un commissario delegato a predisporre un piano di interventi urgenti per fronteggiare lo stato di emergenza in materia di smaltimento di rifiuti solidi urbani;

il suddetto piano dovrà essere predisposto d'intesa con il ministero dell'am-

biente, con il dipartimento della protezione civile, con la regione Puglia e le amministrazioni locali interessate, così come previsto dalle procedure ex articolo 1 dell'ordinanza n. 2450/96; pertanto, il suddetto piano è assorbente della programmazione regionale esistente;

la provincia di Bari in assenza di una esaustiva bonifica del primo lotto della discarica esercitata dalla società Lombardi Ecologica in contrada Martucci, situata in agro di Conversano, provincia di Bari, ha, con delibera n. 2321 del 30 ottobre 1996, autorizzato la suindicata ditta Lombardi ad attrezzare ed esercitare per le attività di stoccaggio dei rifiuti solidi urbani in ampliamento per centomila metri cubi il suddetto sito in contrada Martucci. Tutto ciò in palese contrasto non solo con la volontà espressa dal consiglio comunale di Conversano, ma anche con la legge regionale n. 13 del 1996, che, all'articolo 9 inibisce espressamente l'ampliamento anche in situazioni di emergenza, per siti eserciti e censiti quali «siti inquinanti» ai sensi e per gli effetti della, delibera del consiglio regionale della Puglia di approvazione delle risultanze dello studio Enea, effettuate per conto della regione Puglia in ottemperanza alla legge n. 441 del 1987;

la provincia di Bari non è legittimata, secondo l'interrogante, in quanto incompetente, ad assumere decisioni o deliberazioni utilizzando la Legislazione nazionale e regionale «ordinaria» in presenza di ordinanza ministeriale, che attribuisce e riconosce, nella fase emergenziale, la competenza esclusiva ad intervenire nel settore dello smaltimento dei rifiuti in capo ad un commissario delegato, tant'è che lo stesso, ministero dell'ambiente, con nota n. 18554/ARS/MI/DI/VDT del 20 settembre 1996, inviata al presidente della giunta regionale pugliese, testualmente recita: «per specifici interventi d'emergenza consistenti nell'ampliamento di alcune discariche esistenti, si fa presente che tali interventi dovrebbero essere compresi nel piano di emergenza di cui all'ordinanza n. 2450», ed inoltre precisa una condizione essenziale, non tenuta in considera-

zione dalla provincia di Bari, e cioè « nel caso fosse necessario procedere, in assenza di piano, ad alcuni interventi non rinviabili, essi dovrebbero interessare esclusivamente gli impianti la cui titolarità risulti pubblica » —:

quali provvedimenti intendano adottare affinché si dia corso alle prescrizioni contenute nell'ordinanza e affinché con trasparenza, nel rispetto delle volontà delle amministrazioni locali interessate, si affronti la situazione emergenziale;

quali iniziative in particolare il Ministro dell'ambiente intenda intraprendere affinché le procedure di bonifica del sito riconosciuto come inquinato, ubicato in contrada Martucci, vengano eseguite in modo regolare e corretto anche in relazione alla possibilità, così come richiesto dall'amministrazione comunale di Conversano, che la supervisione delle operazioni di bonifica siano espletate dalla commissione tecnico-scientifica nominata con decreto del Ministro dell'ambiente del 13 agosto 1996. (5-00984)

PISTONE e BONATO. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo.* — Per sapere — premesso che:

sono apparse sulla stampa specializzata recenti indiscrezioni secondo cui l'Ina spa sarebbe in procinto di concludere la cessione ad una primaria compagnia assicurativa straniera dell'Unione italiana di riassicurazione spa, la principale compagnia di riassicurazione operante sul mercato italiano, di cui attualmente possiede una partecipazione pari al 97,99 per cento;

nel maggio 1994 l'Ina, che all'epoca deteneva una quota dell'Unione italiana di riassicurazione pari al quaranta per cento del capitale sociale, pose gli altri soci (tutte compagnie assicurative italiane) di fronte alla seguente alternativa: acquistare la partecipazione Ina ovvero cedere le quote Uniorias in proprio possesso;

nel periodo maggio 1994-giugno 1995 gli altri soci, sulla base di una valutazione dell'azienda pari a circa milleduecento miliardi di lire, hanno optato per la cessione all'Ina della partecipazione Uniorias, per un esborso complessivo pari a circa settecentocinquanta miliardi;

la citata cessione da parte dell'Ina del pacchetto Uniorias sembrerebbe dover avvenire sulla base di una valutazione dell'azienda pari a circa ottocento-novecento miliardi (cioè all'incirca il valore di contabilizzazione della partecipazione nel bilancio Ina), con una conseguente perdita di circa trecento miliardi, in termini di mancata plusvalenza sul realizzo dell'originario pacchetto detenuto;

gli eventuali acquirenti esteri sembrerebbero interessati principalmente al consistente portafoglio riassicurativo dell'Uniorias e non al patrimonio immobiliare e mobiliare dell'Uniorias, ottenendo in tal modo una consistente riduzione del prezzo di acquisto;

in tal modo verrebbe così smembrata, con le conseguenti ricadute in termini occupazionali, una società redditizia ed attiva in un settore, quello riassicurativo, strategico per il settore assicurativo, tanto più in considerazione che l'Uniorias rappresenta ad oggi l'unico referente italiano in grado di competere con la concorrenza estera —:

quali siano le reali intenzioni del Ministero del tesoro, titolare della partecipazione maggioritaria della stessa Ina, in merito alla citata alienazione nonché le eventuali ragioni economiche alla base di tale operazione;

se risultino eventuali responsabilità, anche penali, degli amministratori pubblici che hanno gestito il precedente acquisto del pacchetto Uniorias;

se non si ritenga opportuno soprassedere alla ventilata cessione del pacchetto Uniorias, in considerazione del ruolo strategico rivestito dall'Uniorias all'interno del

mercato assicurativo italiano quale unico punto di riferimento nazionale nel mercato riassicurativo;

se i Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria abbiano valutato le ricadute occupazionali negative che conseguirebbero da tale alienazione e se quindi non ritengano opportuno convocare le parti sociali per un esame più approfondito della situazione. (5-00985)

GALLETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa si apprende che, su iniziativa dell'ex presidente delle ferrovie dello Stato spa è stata costituita due anni fa la società Ecp, per gestire « sinergicamente » le attività turistiche in perdita della Cit, del gruppo delle ferrovie dello Stato e dell'Itc e P di Callisto Tanzi e Giampiero Donzelli;

dopo tale costituzione la Etp ha approvato un aumento di capitale di duecentoventi miliardi conferito dai due gruppi in parti uguali, ma con modalità diverse: le ferrovie dello Stato conferirono centodieci miliardi di denaro liquido, utilizzati in parte per acquistare cinquantasei agenzie Cit al prezzo di trentasette miliardi, mentre Tanzi conferì le attività Itc e P, valutate centodieci miliardi, grazie ad una provvidenziale e « generosa » valutazione dell'avviamento commerciale di tali attività turistiche;

le operazioni descritte ed altre concernenti società del gruppo controllato da Tanzi (Vacanze spa e Tieffe) appaiono poco chiare e generalmente svantaggiose per il gruppo delle ferrovie dello Stato spa —:

quali provvedimenti intenda prendere, anche alla luce delle vicende giudiziarie che hanno investito, oltre all'ex presidente Necci, numerosi dirigenti delle società del gruppo delle ferrovie dello Stato spa da lui nominati, per restituire alla gestione del gruppo delle ferrovie dello

Stato spa correttezza e trasparenza nelle operazioni societarie a tutela dell'azionista pubblico e degli utenti del gruppo.

(5-00986)

GRUGNETTI, MICHIELON, FONTAN, BALLAMAN, CHIAPPORI, COPERCINI, BORGHEZIO. — *Al Ministro per i beni culturali, ed ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

esiste una disposizione del Coni che vieta le scritte degli *sponsor* sulle maglie delle nazionali italiane delle federazioni aderenti —:

se sia a conoscenza che la Fisg (Federazione italiana sport del ghiaccio) ha presentato alla *Deutschland Cup* di hockey su ghiaccio, disputata Stoccarda nei giorni 1°, 2 e 3 novembre, la propria nazionale, la cui maglia, oltre alla dicitura « Italia » ospitava quelle, vistose, degli *sponsor* « Val di Fassa », « Dolomiten » e « Prinoth » (quest'ultimo *sponsor* tecnico, concesso dal Coni);

con quale criterio sia stato concesso dalla Fisg l'uso delle maglie della nazionale agli *sponsor* di cui sopra (trattativa privata, concorso, o altro);

quale sia stato l'introito economico conseguente all'operazione;

quale partecipazione economica sia riservata alle società che hanno messo a disposizione della Fisg i propri giocatori per la manifestazione in oggetto, e se risulta che le medesime società siano state messe preventivamente al corrente dell'iniziativa;

se sia al corrente dell'iniziativa della Fisg e quali provvedimenti intenda assumere, alla luce della palese violazione della disposizione vigente. (5-00987)

BOGHETTA, EDUARDO BRUNO, MARCO RIZZO e STRAMBI. — *Al Ministro*

dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

la situazione finanziaria dell'Alitalia è grave, tant'è che è stata decisa una consistente ricapitalizzazione;

nel cosiddetto piano di risanamento e sviluppo è stata prevista la costituzione di una società « a basso costo », denominata Alitalia Team;

questo orientamento riguarda una sola categoria, gli assistenti di volo, e non i piloti, i quali transitano in Alitalia Team in aspettativa;

questa nuova società, che ha preso avvio il 1° novembre 1996, appare dai contorni confusi riguardo l'utilizzo degli aerei e del personale, il sistema contrattuale e finanziario, le prospettive strategiche;

appare inaccettabile l'estensione del limite di volo per gli assistenti di volo a cento ore al mese, in quanto l'impegno complessivo contrasterebbe con la tutela della salute e con i risultati di una precedente inchiesta effettuata sul lavoro della medesima categoria;

appare assolutamente esagerata la facoltà, che sembra essere presente nel contratto AZ Team, di avere una percentuale di circa il 40 per cento di personale precario rispetto all'organico a tempo indeterminato;

per incentivare il trasferimento del personale da AZ ad AZ Team si stanno offrendo cifre che vanno dai quindici ai quarantacinque milioni pro-capite;

il 30 ottobre 1996, l'Alitalia ha organizzato, presso lo « Sheraton golf club », un « rinfresco » per festeggiare la creazione di un'azienda basata sulla discriminazione tra assistenti di volo e piloti e tra assistenti di volo vecchi e nuovi;

il contratto AZ Team è peggiorativo rispetto agli orientamenti europei, anche in riferimento alla sicurezza, e tutto ciò crea preoccupazione per gli effetti che potrà generare sugli altri lavoratori;

l'abilitazione su quattro o cinque aeromobili contrasta con gli orientamenti europei, i quali vincolano questa possibilità per gruppi di aerei, di cui almeno due abbiano caratteristiche analoghe (e non è questo il caso della flotta AZ Team);

nel contratto dei piloti è previsto che i piloti in aspettativa in Alitalia Team rientrerebbero in Alitalia in caso: a) di vendita o fusione o incorporazione di altre società; b) di riduzione della partecipazione Alitalia a quote inferiori alla quota di controllo, introducendo una differenziazione inspiegabile tra piloti ed assistenti di volo —:

quanto costi il passaggio degli assistenti di volo da AZ ad AZ Team;

quali siano le previsioni relative agli esodi tra gli assistenti di volo ipotizzati dal piano;

quali siano le quantità economiche necessarie per incentivare gli esodi;

quali siano gli effetti degli esodi sul fondo volo;

quale sia il risparmio contenuto nel contratto piloti;

quale sia la situazione inerente la partecipazione azionaria dei dipendenti;

quali siano le valutazioni nel merito dei limiti di volo;

come possa Alitalia Team, le cui dimensioni dovrebbero essere, a fine piano, di circa duemila assistenti di volo, avere circa ottocento lavoratori precari (ai quali vanno aggiunti i dipendenti Cfl e *part-time*);

se ritenga ammissibile la disparità tra assistenti di volo e piloti in Alitalia Team in materia di aspettativa e di interruzione della medesima; tale strumento è valido infatti per i piloti, mentre gli assistenti di volo entrano in Alitalia Team previa novazione del rapporto di lavoro preesistente;

quale sia l'assetto complessivo e definitivo di Alitalia Team e quali le prospettive strategiche di tale azienda;

se non ritenga utile rivedere le modalità di ricapitalizzazione all'interno di ambiti più definiti e precisi, tali da evitare la riproposizione di situazioni già affrontate nel passato di Alitalia, e, attualmente, nell'ambito delle ferrovie dello Stato.

(5-00988)

VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il piano sanitario per il triennio 1996-1998 della regione Veneto, di cui alla legge regionale n. 65 del 3 febbraio 1996, e nello specifico, il documento di indirizzo del consiglio regionale per l'attuazione del piano socio-sanitario 1996-1998 prevedono il « concorso finanziario degli utenti dei servizi sociali » (capitolo 8,4, pagina 27);

il citato documento così recita: « Per quanto riguarda la determinazione del concorso finanziario a carico dell'utenza dei servizi socio-educativi a carattere diurno e residenziale, in linea di principio, sono gratuiti i servizi che sono funzionali alla soddisfazione di un diritto fondamentale (esempio servizi di assistenza a scuola). Il concorso dell'utenza nei servizi socio-educativo-assistenziali che assumono configurazione di servizi a domanda individuale, riguarda le spese per le attività di carattere accessorio e di gestione. La Giunta regionale, sentita la competente Commissione consiliare, con proprio provvedimento determina i criteri per la partecipazione alla spesa degli utenti »;

il piano socio sanitario della regione Veneto classifica cioè i servizi socio-educativo-assistenziali, tra cui i centri educativi occupazionali diurni, come servizi a domanda individuale. Tale classificazione, che sembra ormai prassi diffusa, oltre ad essere profondamente ingiusta, non tiene in considerazione il fatto che tali servizi sono funzionali alla soddisfazione di diritti fondamentali sanciti dall'articolo 38 della Carta costituzionale. La legge n. 51 del 26 febbraio 1982 stabilisce, infatti, che fanno eccezione dai servizi a domanda individuale i « servizi finalizzati all'inserimento

sociale dei portatori di *handicap* », e lo stesso decreto del 31 dicembre 1983, relativo alla « individuazione delle categorie dei servizi pubblici locali a domanda individuale », non menziona tra tali categorie i servizi educativi socio-assistenziali;

alla data odierna, la Giunta della regione Veneto non ha comunque ancora provveduto a determinare i criteri per la compartecipazione alla spesa da parte degli utenti, ma, ciò nonostante, diverse usl chiedono agli utenti di « compartecipare » alle spese;

il Coreco di Torino, nella riunione del 1° agosto 1996, ha emanato il provvedimento n. 110004/96-*bis*, che annulla la deliberazione emessa dalla associazione dei comuni per la gestione dell'usl 6, riguardante la richiesta di contribuzione obbligatoria per gli utenti, con la seguente motivazione: « I contributi finanziari ai congiunti possono essere richiesti solo in base a precise disposizioni di legge statale e/o regionale, giusto il parere reso dalla Presidenza del Consiglio dei ministri D.A.S/4390/1h/95--:

se ritenga legittimo che la regione Veneto classifichi i servizi socio-educativo-assistenziali, come servizi a domanda individuale;

se sia lecito, in mancanza di un provvedimento della Giunta regionale del Veneto, che le usl possano chiedere agli utenti il concorso finanziario per usufruire dei servizi educativi socio-assistenziali;

se non ritenga che tale comportamento costituisca una aperta violazione dell'articolo 23 della Carta costituzionale.
(5-00989)

SAVARESE, BUONTEMPO, BECCHETTI e BERTUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si sono verificati in prossimità del cosiddetto centro sociale « Forte Prenestino » di Roma incidenti che hanno anche visto l'esplosione di colpi di arma da fuoco da parte dell'autorità di

pubblica sicurezza, ivi convenute per invitare i presenti ad un maggiore rispetto del diritto al riposo e della quiete della cittadinanza;

è noto ed è stato più volte riportato dalla stampa romana che in prossimità di tale centro non sono infrequenti gli atti vandalici nei confronti di automezzi e ciclomotori, nonché il deturpamento degli immobili;

i cittadini residenti nel popoloso e popolare quartiere hanno più volte manifestato la loro rabbia ed il loro sconcerto per l'assoluta ed asserita impossibilità delle forze dell'ordine di controllare quanto avviene nei locali, occupati dal sedicente centro sociale;

recentemente uno degli esponenti di tale centro, riferendosi all'azione di polizia in oggetto, sottolineava « la extraterritorialità » del centro sociale, asserendo che eventuali interventi delle forze dell'ordine sarebbero stati ammessi solo se coordinati con gli occupanti —:

se e come valuti l'operato delle forze di pubblica sicurezza nel caso in oggetto;

se sia a conoscenza di motivi che garantiscano al « Forte Prenestino » lo *status* extraterritoriale che di solito si garantisce alle ambasciate ed alle sedi istituzionali;

come intenda garantire i diritti degli abitanti della zona. (5-00990)

POLI BORTONE, FRANZ, LOSURDO, ALOI, CARUSO, NUCCIO CARRARA e FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

se non ritenga che l'Italia debba rivolgersi alla Corte di giustizia europea, promuovendo un'azione contro l'Inghilterra, per la vicenda della « mucca pazza », che, tra l'altro, pregiudica anche la produzione di latte degli altri Paesi dell'Unione europea. (5-00991)

LUMIA, FOLENA, GIANNOTTI, RABBITO, GIACALONE, MANGIACAVALLO, SCOZZARI e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'11 aprile 1995 la cooperativa sociale « Solidarietà » di Palermo richiede al commissario straordinario della Usl di Palermo la disponibilità di uso di alcuni locali e terreni nella fase di elaborazione di un progetto nell'ambito dell'iniziativa Cee « Occupazione-Horizon ». Alcune delle azioni del progetto si muovono infatti nella direzione di un riutilizzo dell'area manicomiale che, nell'ottica del progetto obiettivo nazionale « Tutela della salute mentale 1994-1996 » dell'aprile 1994, superino la concezione segretativa degli ospedali psichiatrici, restituendo le risorse esistenti per progetti di reinserimento socio-lavorativo dei pazienti psichiatrici e valorizzando le esperienze delle cooperative sociali;

il 2 maggio 1995, con nota n. 3920, la Usl di Palermo esprime disponibilità alla cessione d'uso di quanto richiesto. La cooperativa « Solidarietà » inoltra quindi al ministero del lavoro il progetto « Solidarietà e impresa sociale » nell'ambito dell'iniziativa Cee « Occupazione-Horizon »;

il 4 aprile 1996 la Usl n. 6 di Palermo, su proposta del settore salute mentale, adotta la deliberazione n. 2073, avente per oggetto la « Presa d'atto ed accettazione del protocollo d'intesa con la cooperativa sociale " Solidarietà " per il reinserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati utenti dei servizi di salute mentale ». Tale protocollo stabilisce, all'articolo 6, che la « Usl n. 6, considerati i fini sociali della cooperativa, si impegna a concedere in uso alla cooperativa sociale " Solidarietà " terreni e locali di propria proprietà non utilizzabili per finalità sanitarie, nell'ambito di progetti comunque mirati alla risocializzazione e all'inserimento lavorativo di utenti dei servizi territoriali di salute mentale del proprio territorio ». Lo stesso protocollo stabilisce tra l'altro, all'articolo 5, che « nell'ambito delle forniture di beni e servizi, la azienda Usl 6, in accordo con

quanto previsto dall'articolo 5 della legge 381 del 1991, si impegna a stipulare specifiche convenzioni con la cooperativa "Solidarietà" che possano garantire l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati utenti dei propri servizi di salute mentale »;

il 26 aprile 1996 il Ministero del lavoro e della previdenza sociale comunica che il progetto della cooperativa « Solidarietà » è approvato con un finanziamento di lire 2.702.404.188;

nel maggio 1996 viene sottoposta per le vie brevi al settore patrimonio della azienda Usl n. 6 una proposta di contratto di comodato d'uso per i beni concordati;

il 7 ottobre 1996, con nota n. 1567, e successivamente il 29 ottobre 1996, non essendo stato predisposto né adottato alcun atto, il capo settore salute mentale sollecita la cessione dei locali e del terreno alla cooperativa —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare perché siano rispettati gli impegni assunti dalla azienda Usl n. 6 di Palermo nei confronti della cooperativa « Solidarietà »;

quali azioni intenda assumere perché a Palermo sia realmente avviata la chiusura dell'ospedale psichiatrico, alla luce del progetto obiettivo e delle disposizioni normative vigenti, nonché della risoluzione approvata dalla Commissione affari sociali della Camera dei deputati il 1° agosto 1996, n. 8-00004. (5-00992)

BERGAMO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da oltre vent'anni gli operai dell'industria tessile « Donato Faini » di Cetraro, in Calabria, sono esasperati per la mancata risoluzione dei problemi che attanagliano questa realtà, una volta fiorente ma ormai non più produttiva;

i problemi che hanno portato al fallimento dell'azienda sono legati essenzialmente alla incapacità della Gepi spa a presentare un progetto serio per il rilancio dell'industria;

negli ultimi anni diverse aziende del settore di volta in volta sembravano interessate alla « Faini », ma, appena giunti *in loco* e resesi conto del contesto che determinava una forte pressione delle parti sociali, hanno fatto poi venire meno ogni loro iniziativa di investimento;

va da sé che non solo le forze sindacali, molto presenti tra l'altro, ma anche i governi che si sono succeduti nel tempo, la « *task-force* » per l'occupazione di Borghini, la regione Calabria, l'amministratore provinciale, il comune di Cetraro, oltre a rendersi promotori di interminabili e improduttive riunioni, inconcludenti « viaggi della speranza » a Roma, nulla hanno prodotto, se non facili entusiasmi e squallide strumentalizzazioni politiche;

poco tempo fa, una delle poche proposte serie, che prevedeva la riconversione dell'industria tessile in conceria del lino, avanzata da una *holding* italo-americana, è stata fortemente contrastata dalle forze politiche di sinistra, e soprattutto dalla Gepi stessa che, evidentemente, era impegnata, ad avviso dell'interrogante, a proteggere una *lobby* che detiene il mercato italiano del settore del lino per circa il novanta per cento;

l'azienda interessata ad investire circa quattordici miliardi di lire era la Lino Consulting, che, dopo mesi di attesa di una risposta alla propria offerta, decise di ritirare la proposta di riconversione;

oggi più che mai la condizione in cui versano i lavoratori è assolutamente drammatica, perché, delle centoventitre unità, diciassette si sono autoliquidate, circa venticinque saranno assorbite dal progetto di riconversione dei laboratori Conca e Lcm, un tempo attive aziende satelliti alla « tessile », in calzaturificio; della rimanente parte, alcune unità risultano in mobilità, mentre altre sessantatre sono state licen-

ziate dalla Gepi in quanto il 31 ottobre 1996 sono scaduti gli ammortizzatori sociali;

la Gepi non ha ancora presentato il progetto definito ed i lavoratori saranno avviati con il progetto dei lavori socialmente utili del comune di Cetraro;

il Governo dell'Ulivo, che in campagna elettorale aveva garantito la risoluzione del problema occupazionale in generale, e della « tessile di Cetraro » in particolare, è latitante;

la Gepi, infine, ha vinto la sua battaglia ostruzionistica e dilatoria, che era fin dall'inizio tesa a sfiancare i lavoratori e a disfarsi dell'azienda;

a nulla sono serviti numerosi interventi da parte dei parlamentari calabresi di denuncia dell'operato della Gepi e di difesa dei posti di lavoro a Cetraro —:

quali provvedimenti urgentissimi intendano finalmente adottare per « convincere » la Gepi ad assolvere ai suoi compiti, sistematicamente disattesi da sempre.

(5-00993)

DE MURTAS e GRIMALDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Napoli, con circolare n. 77 del 19 febbraio 1996, prot. n. 657, ha indirizzato una nota ai capi di istituto delle scuole di ogni ordine e grado, rientranti nella diocesi di Napoli, avente come oggetto il Sinodo dei giovani;

in tale circolare, il provveditore, dottor Gennaro Fenizia, comunica che, in occasione dell'incontro tenutosi il 29 gennaio 1996, con il cardinale Giordano e con la segreteria organizzativa del Sinodo, il proprio ufficio ha dato piena adesione all'iniziativa del Sinodo dei giovani;

dopo aver disposto che, considerata l'alta valenza educativa dell'iniziativa in oggetto, si invitano i Presidi a promuovere e sostenere in tutto il suo sviluppo le attività inerenti al Sinodo, delle quali sa-

ranno informati, di volta in volta, dalla Segreteria organizzativa dello stesso, il Provveditore sollecita ciascuna scuola ad individuare, attraverso gli organi collegiali, i referenti (almeno un docente e uno studente) che avranno il compito di promuovere la partecipazione della scuola alle iniziative del Sinodo dei giovani;

nella circolare del provveditorato agli studi di Napoli si indicano, nel dettaglio, le iniziative da attuare, si raccomanda « l'inserimento nella programmazione di istituto, per l'anno scolastico 1996/97, di attività inerenti il Sinodo », si invitano i capi di istituto a « rendere disponibili le strutture scolastiche per le iniziative del Sinodo sul territorio, concordate con l'*équipe* di Pastorale Giovanile decanale », si auspica che « al fine di allargare la partecipazione e il coinvolgimento di tutte le componenti della scuola, non vengano incaricati quali referenti i docenti di religione, in quanto già impegnati nelle attività sinodali »;

diversi capi di istituto hanno ricevuto sollecitazioni scritte da parte del comitato diocesano per il Sinodo, allo scopo di adempiere alla nomina dei referenti della scuola o per partecipare agli incontri di programmazione convocati dai segretari e dal coordinatore del Sinodo —:

se ritenga legittima l'iniziativa assunta dal Provveditorato agli studi di Napoli e se tale attività di supporto e di condizionamento che la scuola è chiamata a svolgere, rispetto ad un appuntamento di natura religiosa e confessionale, non si configuri, al contrario, come un atto di prevaricazione delle condizioni di libertà che devono essere garantite alle attività di insegnamento e di apprendimento svolte nell'ambito della scuola pubblica e, inoltre, come un fatto di costrizione, relativamente ad una scelta di coscienza che attiene esclusivamente alla sfera personale e ai convincimenti individuali. (5-00994)

DE MURTAS. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo*

spettacolo e lo sport. — Per sapere — premesso che:

l'inchiesta giornalistica pubblicata, in diverse puntate, sul quotidiano *La Gazzetta dello Sport*, in merito al gravissimo problema del *doping*, ha evidenziato, con il servizio apparso giovedì 31 ottobre 1996, e sulla base delle denunce e degli esposti presentati alla commissione di indagine del Coni dal dirigente olimpico S. Donati, dal dottor F. Alessandri, già medico della nazionale italiana di ciclismo, e dal canoista D. Scarpa, medaglia d'oro ad Atlanta nel K2 1000 metri, la vastità e l'estensione di un fenomeno di degenerazione che ha radici profonde nella pratica sportiva professionistica, ma che sembra coinvolgere, in maniera non marginale, anche il settore dilettantistico e amatoriale;

la decisione della giunta e del consiglio nazionale del Coni di consegnare i dossier dell'inchiesta sui casi di *doping* alla procura della Repubblica di Roma (che ha già aperto una inchiesta giudiziaria contro ignoti, ipotizzando il reato di violazione della legge sugli stupefacenti e dell'articolo 1 della legge n. 401 sullo sport, che punisce chiunque compia atti fraudolenti per determinare l'esito di una competizione), rappresenta una conferma indiretta, non solo riguardo alla gravità dei fatti denunciati (allo stato, si parla del coinvolgimento di tre gruppi ciclistici, di ventuno corridori professionisti e di sette medici sportivi), ma, soprattutto, per i comportamenti di complicità e di omissione che, ai vari livelli dell'organizzazione sportiva, sono stati messi in atto allo scopo di occultare le pratiche illecite e di coprire le diverse responsabilità;

per gli interessi che coinvolge, per i profitti economico-finanziari che produce, per le complicità e le connivenze sulle quali si regge, il sistema del *doping*, inteso come fatto organizzativo, strutturato e finalizzato al raggiungimento di determinati risultati sportivi nella pratica agonistica di alto livello, non può essere efficacemente contrastato sulla base di una strategia di prevenzione, di repressione e, dunque, di

indagine, che risulta del tutto inadeguata e, spesso, impotente, sia sul piano scientifico che sul piano giuridico;

la somministrazione e l'uso di sostanze proibite e dannose (*in primis* gli ormoni proteici, quali l'eritropoietina e la gonadotropina) avvengono attraverso forme di trattamento farmacologico, che inducono a parlare di « industria del *doping* » e raggiungono quindi livelli di sofisticazione tali da renderne difficile o addirittura impossibile l'accertamento condotto attraverso i normali controlli anti-*doping* che vengono effettuati sugli atleti; d'altro canto, il dossier Donati (da cui l'inchiesta giornalistica ha preso le mosse), sottolineando l'estrema efficacia dell'uso dell'eritropoietina nello sviluppo delle capacità di prestazione agonistica dell'atleta, rivela che tale sostanza « è diventata la forma di *doping* più diffusa e praticata dal 60/70 per cento dei corridori, somministrata, nella maggioranza dei casi, da medici »;

nell'ambito dell'ordinamento del sistema sportivo italiano, l'efficacia degli organismi di inchiesta e delle procedure e degli strumenti di indagine appare subordinata a strutturali condizioni di arretratezza e di scarsa funzionalità. Il Coni dovrebbe istituire, fin dalla prossima seduta della giunta esecutiva, la procura anti-*doping*, quale ente inquirente che unifica, in via esclusiva, le prerogative relative ai controlli e agli accertamenti; resta aperto il problema attinente al quadro delle garanzie e dei diritti, che dovrebbero riferirsi ad una autorità esterna e indipendente, titolare dei poteri di controllo, di verifica e di indirizzo nell'ambito medico-sportivo —:

se — con quali modalità e con quali tempi — intenda predisporre una indagine amministrativa, a seguito delle gravissime omissioni, delle inadempienze e dei ritardi denunciati nei confronti dei vertici del Coni, della commissione di indagine anti-*doping*, e delle organizzazioni scientifiche incaricate di perseguire il fenomeno della frode sportiva, attuata attraverso la somministrazione e l'uso di farmaci o di sostanze proibite;

se, di concerto con le commissioni parlamentari competenti, intenda avviare, in via assolutamente prioritaria, la definizione di adeguate iniziative legislative che determinino finalmente un quadro normativo certo e vincolante, tale da considerare reato il *doping*, in modo da renderne penalmente perseguibile l'uso e la somministrazione (per gli atleti come per i medici) e da poter operare nel senso della repressione e della prevenzione del fenomeno.

(5-00995)

DE MURTAS e MELONI. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda giudiziaria che vede coinvolti ben ventiquattro tra amministratori e sindaci dell'ex Banca popolare di Sassari, per responsabilità che hanno determinato il tracollo finanziario dell'istituto di credito e per reati quali truffa, appropriazione indebita, falso in bilancio e false comunicazioni sociali, interviene nel merito di una operazione che ha comportato la dissoluzione di un patrimonio finanziario di circa 500 miliardi di lire e la perdita totale del valore delle quote societarie che erano state sottoscritte da 22 mila piccoli azionisti, in rappresentanza dell'intero capitale sociale della stessa Banca popolare di Sassari;

la Banca popolare di Sassari venne commissariata nel 1991, a seguito di ispezioni predisposte dalla Banca d'Italia che portarono, tra l'altro, all'accertamento di numerose e gravi anomalie nella conduzione dell'istituto di credito sassarese: i commissari, che rilevarono la sussistenza di perdite per circa duecento miliardi nella situazione patrimoniale della società, riscontrarono una serie di operazioni illecite, prevalentemente di tipo speculativo, realizzate tramite affidamenti senza garanzie che furono concessi, al di fuori dell'ambito di attività di una banca che opera a breve termine, a società o a consorzi di società che facevano capo agli stessi amministratori della Banca popolare di Sas-

sari e per i quali la magistratura competente ha, a suo tempo, richiesto il rinvio a giudizio;

al termine della fase di commissariamento e in alternativa alla liquidazione, ai soci venne proposto di procedere alla fusione per incorporazione con un'altra banca, la cui maggioranza era detenuta dal Banco di Sardegna. Nel corso della trattativa con la Banca d'Italia, il Banco di Sardegna si impegnò alla acquisizione delle azioni della ex-Banca popolare, a condizioni quantomeno risarcitorie: ai soci, infatti, il Banco di Sardegna assicurò di accettare un concambio di 17.800 lire per ciascuna quota, fissando in tal modo una cifra che, seppur inferiore al valore di 23-25 mila lire dei mesi precedenti il commissariamento, avrebbe rappresentato per gli azionisti della Banca popolare una perdita contenuta. Al contrario, al termine dell'operazione di salvataggio, le migliaia di risparmiatori o di semplici correntisti che erano azionisti della Banca popolare di Sassari (diventata con la fusione Banca di Sassari) si ritrovarono in possesso di quote prive di qualsiasi valore, che non hanno acquirenti, che non possono essere collocate sul mercato e che la stessa Banca di Sassari non accetta neanche a garanzia di affidamenti —:

se sia stata verificata la correttezza della gestione commissariale in ordine alla operazione di fusione predisposta dalla Banca d'Italia, considerato che, mentre vennero escluse altre ipotesi di soluzione della crisi della Banca popolare di Sassari (la ricapitalizzazione da parte dei soci o la cessione ad altri Istituti bancari italiani o esteri), l'Autorità garante della concorrenza e del mercato espresse parere negativo in merito alle conseguenze di concentrazione e di monopolio che l'incorporazione con il Banco di Sardegna avrebbe prodotto nel settore del credito a livello regionale;

se ritenga compatibile con una corretta evoluzione del sistema creditizio e con la tutela della concorrenza nei mercati della raccolta bancaria, la determinazione

della fattispecie per la quale, attraverso la fusione, il Banco di Sardegna, dopo aver acquisito (anche tramite il successivo aumento del capitale sociale) oltre il sessanta per cento delle azioni della ex-Banca popolare di Sassari, è diventata socio di maggioranza della nuova Banca di Sassari; in tal modo, oltre ad una divaricazione di interessi assolutamente penalizzante per i soci di minoranza, non sussiste possibilità alcuna che possa instaurarsi un reale regime di concorrenza tra le due banche, stante il rapporto di dipendenza che subordina la Banca di Sassari all'ente capogruppo e che le impedisce (anche a norma di statuto) di operare in un quadro di reale autonomia, secondo una propria politica di mercato e con un effettivo potere di iniziativa;

se, anche in ragione del controllo pressoché totale che questa detiene attualmente sulle piazze sarde, non si ritenga di dover accertare la correttezza e la validità delle politiche di gestione poste in essere dal Banco di Sardegna, con particolare riferimento al fatto che, mentre nel recente passato l'istituto di credito ha avuto dei tassi di crescita notevolissimi (sia in termini di raccolta che di redditività) che gli hanno consentito una forte patrimonializzazione, si è di recente registrata una inversione di tendenza, con il risultato che l'esercizio 1994 si è chiuso in perdita per oltre 117 miliardi. In particolare, importa verificare se sussistano le perdite certificate nei bilanci della Banca popolare di Sassari, negli anni precedenti il commissariamento, oppure se esse siano state in tutto o in parte recuperate, creando delle plusvalenze che avrebbero avvantaggiato il socio di maggioranza, cioè il Banco di Sardegna;

se permangano le situazioni anomale pregresse, relative ai crediti che l'ex Banca popolare di Sassari vantava nei confronti di alcuni importanti debitori, quali, ad esempio, il gruppo Grauso-L'Unione Sarda (27 miliardi) e il gruppo editoriale La Nuova Sardegna (tre miliardi); come si evince dagli atti di rinvio a giudizio firmati dal Gip del tribunale di Sassari contro i

vecchi amministratori della Banca popolare di Sassari, si tratta di crediti di firma a lungo termine che, non essendo assistiti da garanzie reali, si configurano come dei veri e propri regali a vantaggio di pochi e privilegiati imprenditori;

se, in un contesto che è di fondamentale importanza per tutta l'economia sarda, non si ritenga necessario e urgente correggere la situazione che è maturata nel settore del credito in Sardegna, a tutela del ruolo e della presenza della Banca di Sassari che, anche nell'interesse del mercato e degli altri istituti bancari, deve avere la possibilità di svilupparsi autonomamente, facendo leva sia sulle risorse professionali, sia sul rilevante patrimonio, costituito dai numerosissimi soci; con ciò si darebbe anche seguito agli impegni formalmente assunti dalla regione autonoma della Sardegna la quale, al momento della acquisizione della Banca popolare di Sassari, diede il proprio assenso a condizione che venissero rispettati i diritti e gli interessi sostanziali dei soci risparmiatori.

(5-00996)

DE MURTAS e MELONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la scuola elementare è stata interessata dalla riforma della legge n. 148 del 1990, che ne ha totalmente rivoluzionato l'impostazione, attraverso l'istituzione dei « moduli » didattici che consentono l'aumento dell'orario settimanale (da ventiquattro a ventisette-trenta ore), la pluralità dei docenti (tre su due classi), l'ampliamento delle discipline di studio, l'introduzione dell'insegnamento della lingua straniera;

l'istituzione del circolo didattico (come nucleo comprensivo di due ordini di scuole: la materna e le elementari) ha impostato l'organizzazione territoriale e didattica del sistema scolastico, riconoscendo l'importanza della scuola di base come essenziale momento educativo nella formazione del bambino;

in Sardegna, la specifica conformazione strutturale delle scuole, distribuite in piccoli plessi di comuni diversi, spesso lontanissimi tra loro e male collegati, rende particolarmente difficoltosa tale organizzazione. Risulta inoltre, allo stato attuale, che ben novanta circoli didattici della Sardegna siano privi del direttore titolare; ciò significa che, rispetto al dato complessivo del territorio nazionale, che conta centosettanta scuole elementari senza direttore titolare, oltre la metà si trova concentrata nell'ambito regionale sardo;

nella sola provincia di Sassari, i direttori in servizio sono appena diciannove su un totale di quarantotto direzioni didattiche. Poiché per coprire le sedi vacanti la legge consente soltanto l'istituto della « reggenza » (cioè l'affidamento delle sedi vacanti ad un direttore di ruolo, con responsabilità normativa e di organizzazione, sia pure con l'ausilio di un insegnante « vicario » che viene esonerato dall'insegnamento), accade che, in tale provincia, quasi tutti i direttori siano titolari di ben due reggenze (avendo quindi la responsabilità di tre circoli didattici) e, in alcuni casi, anche di tre reggenze, in sedi lontanissime tra loro. Tale situazione è destinata a peggiorare nel prossimo triennio, a causa di pensionamenti e passaggi, giacché i concorsi direttivi si svolgono, appunto, su base triennale;

non risulta agli interroganti che la sovrintendenza scolastica regionale della Sardegna e i competenti provveditorati agli studi abbiano manifestato particolare preoccupazione o avanzato specifiche richieste al ministero della pubblica istruzione, nel merito delle situazioni richiamate e dei possibili e necessari interventi correttivi. L'unica soluzione alla quale finora si è fatto ricorso risulta essere quella derivante dalle cosiddette « verticalizzazioni » (conseguenza degli interventi di razionalizzazione della rete scolastica), cioè dell'istituzione di nuclei scolastici comprendenti i tre ordini della scuola di base: la materna, le elementari e le medie. Il ricorso ai provvedimenti di soppressione, di fusione e di accorpamento delle diverse

scuole e istituti non è risolutivo del problema della carenza del personale direttivo e, più in generale, ha indebolito, in maniera gravissima, la presenza del sistema formativo pubblico, segnatamente in aree territoriali (quali la provincia di Nuoro) caratterizzate da situazioni di marginalità e di pesante disagio, in ambito socioeconomico e orogeografico;

persistendo tale quadro di riferimento, nei prossimi tre anni è facile ipotizzare il totale collasso dell'organizzazione dei circoli didattici della Sardegna, con una sostanziale regressione dell'impostazione pedagogica e didattica dell'intero sistema formativo sardo —:

se, stante l'assoluta gravità della situazione richiamata e l'impossibilità di risolverla per vie normali, in attesa di una profonda riforma del sistema di reclutamento dei dirigenti scolastici delle scuole statali, non intenda dare seguito ad alcuni provvedimenti di urgenza, istituendo, in via del tutto eccezionale e solo per la situazione della Sardegna, la figura del « Direttore incaricato », in analogia con quanto accade nelle scuole medie e negli istituti di istruzione secondaria, dove i presidi incaricati servono egregiamente a surrogare le carenze degli organici di quelle scuole. Alla attuazione della procedura proposta si può pervenire attraverso l'istituzione di graduatorie provinciali o regionali, aperte a tutti gli insegnanti aventi diritto, in base ai titoli richiesti per il normale concorso direttivo (i cui requisiti sono il possesso della laurea e di almeno cinque anni di servizio di ruolo). (5-00997)

DE MURTAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione italiana degli insegnanti di geografia (Aiig), in occasione del trentanovesimo congresso nazionale, tenutosi a Cagliari dal 18 al 22 ottobre 1996, ha segnalato all'attenzione del ministero della pubblica istruzione la particolare situazione della disciplina, rispetto ai pro-

grammi di insegnamento adottati nella scuola secondaria superiore, alla ripartizione delle relative classi di concorso e di abilitazione, alla sperimentazione e alla funzione docente nell'ambito specifico della materia;

l'integrità della disciplina viene sottoposta a manipolazioni arbitrarie incongrue, attraverso operazioni di smembramento che fanno confluire intere parti della geografia in altre discipline (che assumono nomi diversi, come è nel caso della « geografia fisica », che viene ribattezzata « scienze della terra » e viene aggregata alla biologia); accade inoltre che la materia venga totalmente soppressa proprio laddove sarebbe maggiormente utile, in rapporto al modello e ai contenuti dell'apprendimento (infatti, la geografia è stata eliminata dal biennio degli istituti professionali per il turismo e sta scomparendo dall'intero quinquennio degli istituti tecnici per ragionieri programmatori, a causa dell'introduzione del progetto « Mercurio »);

nella formazione delle cattedre, l'insegnamento della geografia viene attribuito alle più disparate categorie di insegnanti, escludendo i docenti specialisti che sono in possesso di abilitazione nei vari rami della materia (geografia fisica, umana, regionale, politica ed economica); per la sperimentazione dei nuovi programmi ministeriali nel biennio dei licei, delle magistrali e degli istituti tecnici industriali, l'introduzione di argomenti di studio che concernono l'uso delle risorse e l'organizzazione degli spazi ambientali e territoriali è stata assegnata a docenti in possesso della abilitazione in materie letterarie ed è stata preclusa ai docenti specialisti e abilitati in geografia per la classe di concorso 39/A —:

quale sia il parere e quali siano gli intendimenti nel merito delle richieste specifiche di riorganizzazione dei piani di studio e di ripartizione delle cattedre, nei diversi indirizzi dell'istruzione secondaria superiore, secondo le proposte formalizzate dall'Aiig, come di seguito riportate:

a) introdurre la geografia economica nel triennio degli Itc per ragionieri

programmatori (progetto « Mercurio »), affidandola alla classe 39/A, per evitare che tale indirizzo si innesti su un biennio già privo dell'insegnamento di geografia e se ne determini l'assenza nell'intero arco quinquennale, rappresentandosi in tal modo l'unico esempio europeo di una scuola superiore, totalmente priva della geografia;

b) separare la geografia dall'italiano e dalla storia nei nuovi bienni degli Iti (istituti tecnici industriali), dove sono stati messi a regime i programmi Brocca, consentendo la formazione di cattedre e posti orario di sola geografia per i docenti specialisti della classe 39/A, secondo il parere espresso dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione in data 16 novembre 1994;

c) correggere il progetto « Iter » per gli Itt (istituti tecnici per il turismo) nel senso di ripristinare le ore di geografia turistica recentemente eliminate, riportandole ad almeno otto (e nel senso di calibrare i contenuti programmatici agli obiettivi professionali, ristrutturando i temi di insegnamento e potenziando la formazione geografica di base;

d) separare la biologia dalle scienze della terra nel biennio istituzionalizzato del « Progetto 92 », affidando queste ultime, con priorità assoluta e secondo il parere espresso dal Cnpi nell'ottobre 1995, agli insegnanti della classe 39/A, già di ruolo negli istituti professionali;

e) reintrodurre la geografia umana ed economica nel biennio degli istituti professionali ad indirizzo economico-aziendale, turistico e alberghiero, come base propedeutica indispensabile alla formazione professionale degli operatori commerciali e turistici;

f) separare la geografia dalle materie letterarie nei bienni sperimentali dei programmi Brocca per i licei e gli istituti magistrali, in modo che le ore dell'insegnamento di geografia siano affidate agli abilitati della classe 39/A. (5-00998)

DE MURTAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 settembre 1996, il ministero della pubblica istruzione ha emanato la circolare ministeriale n. 616, con la quale si attribuiscono le competenze relative alla liquidazione e alla ordinazione delle spese per le supplenze brevi e saltuarie alle singole istituzioni scolastiche. Secondo la circolare in oggetto, in base all'articolo 4, comma 19 della legge n. 537 del 1993, tale competenza subentra a quella dei singoli provveditorati, che si intende scaduta con il termine delle lezioni dell'anno scolastico 1995-1996. Si specifica altresì che i finanziamenti dovranno essere introitati e spesi nel bilancio delle singole istituzioni scolastiche, ai sensi della circolare ministeriale n. 23 del 18 gennaio 1996;

secondo il ministero, sulla base del dispositivo normativo già richiamato, si tratta di rispondere all'esigenza di stimolare lo sviluppo dell'autonomia scolastica e, contestualmente, di contenere, nel quadro delle compatibilità finanziarie del bilancio statale, la spesa relativa alle supplenze;

in questo contesto, vengono anche definite le nuove prerogative e le responsabilità dei consigli di circolo, dei consigli di istituto e dei capi di istituto; ad essi spetta di programmare correttamente le spese nella fase previsionale iniziale, deliberare le occorrenti variazioni in corso di gestione e approvare il consuntivo all'atto finale dell'esercizio finanziario, mentre, nell'ambito delle responsabilità già previste dalle norme in vigore, si dovrà anche valutare autonomamente la sussistenza delle inderogabili esigenze che impongono il ricorso alle supplenze in questione —:

se, a parere del Ministro interrogato, risulti giuridicamente fondata la fattispecie che si richiama al comma 19 dell'articolo 4 della legge n. 537 del 1993, per la quale la competenza indicata deve essere assunta dai capi di istituto e dai consigli, «utilizzando le apposite risorse, entro i limiti dei finanziamenti a tal fine previsti e nell'esercizio dei poteri di gestione di cui sono

rispettivamente responsabili nell'ambito dell'autonomia scolastica»; in realtà, l'attribuzione della competenza di gestione dei fondi per le supplenze brevi e saltuarie alle singole istituzioni scolastiche si configura come un atto privo di garanzie giuridiche e di base normativa, non essendo ancora approvato in sede parlamentare il relativo disegno di legge, che è tuttora in discussione al Senato;

se non giudichi contraddittoria e inapplicabile una norma che costringe ogni singola istituzione scolastica a programmare le spese in oggetto e a deliberare le conseguenti variazioni di bilancio senza alcun riscontro circa le reali disponibilità finanziarie, rimanendo inoltre i capi di istituto e i consigli solidalmente responsabili della gestione dei fondi, ivi compresi i ritardi e/o i mancati pagamenti;

se non valuti di dover procedere, nell'immediato, al ritiro della circolare ministeriale 616/96, a causa della quale numerosissimi capi di istituto e consigli di circolo e di istituto si rifiutano di nominare i supplenti, creando gravi disagi alle attività didattiche e all'esercizio del diritto allo studio. D'altra parte, questa stessa situazione, a fronte della sussistenza di concrete esigenze di servizio per le quali si rendono necessarie le nomine, determina la negazione del diritto al lavoro per i docenti precari o l'impossibilità per coloro che vengono nominati sulle supplenze brevi di percepire con puntualità e regolarità il proprio stipendio. (5-00999)

DE MURTAS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel, compartimento di Cagliari, ha realizzato un elettrodotto in alta tensione (150 kv) allo scopo di collegare la sottostazione di Villasor (Cagliari) alla cabina primaria, di recente costruzione, sita nel territorio del comune di Tortolì (Nuoro), in una zona di espansione, in parte urbanizzata, dove sono presenti numerose abita-

zioni abusive, già regolarizzate e utilizzate stabilmente da diversi nuclei familiari;

l'installazione delle due nuove linee aeree è avvenuta a seguito dell'approvazione di un tracciato di variante, che ha comportato l'abbandono di una fascia che è contigua ad altre infrastrutture pubbliche e che era gravata di servitù per l'elettrodotto che collega il secondo salto dell'Alto Flumendosa alla cartiera di Arbatax; per le caratteristiche dei materiali impiegati e per la tipologia dei sostegni realizzati, le nuove linee, che passano a poche decine di metri dalle case di civile abitazione, sono predisposte per accettare una tensione di 220 kv, anche se la tensione nominale indicata in progetto è di 150 kv;

la realizzazione dell'elettrodotto, iniziata nel febbraio 1995, ha provocato profonde tensioni nella comunità locale (in merito ai problemi legati alla sicurezza, alla tutela della salute, all'impatto ambientale dell'opera); vi sono state delle denunce all'autorità giudiziaria per illeciti amministrativi, l'emissione di avvisi di garanzia per abuso d'ufficio da parte della procura della Repubblica di Lanusei, il sequestro cautelativo del cantiere con la temporanea sospensione dei lavori, la presentazione di un ricorso al tribunale amministrativo regionale della Sardegna da parte dei cittadini che sono proprietari delle abitazioni e dei terreni interessati al passaggio delle nuove linee in alta tensione;

il problema dell'inquinamento da radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti rappresenta un elemento di grande preoccupazione, per i pericoli che possono derivare alla salute dei cittadini dall'esposizione a campi elettrici e magnetici ed è segnalato dall'organizzazione mondiale per la sanità come una fra le quattro principali emergenze del mondo contemporaneo;

la normativa esistente nel nostro Paese (compreso il Dpcm del 28 settembre 1995, che integra il precedente decreto del 23 aprile 1992) indica i limiti di esposizione per i campi elettromagnetici generati dalle frequenze di trasmissione dell'energia

elettrica, negli ambienti abitativi e in ambienti esterni, e fa riferimento agli effetti acuti (o a breve termine) sulla salute delle persone. Gli effetti cronici (o a lungo termine) non sono, al contrario, contemplati, anche se tutti gli studi epidemiologici condotti in vari Paesi non mancano di individuare una associazione certa tra l'esposizione a campi elettromagnetici e l'insorgenza di tumori o leucemie, in particolare nei bambini;

proprio l'incertezza sui limiti di esposizione ammissibili per la prevenzione degli effetti nocivi sul corpo umano induce ad applicare e rispettare il principio di massima cautela raccomandato dall'Oms, per il quale le esposizioni stesse devono essere mantenute ai livelli più bassi possibile, non essendo definitivamente acquisito il giudizio in merito al rischio a cui si sottopone la popolazione;

la risoluzione approvata dal Parlamento europeo il 5 maggio 1994 sottolinea come « la difficoltà di evidenziare una relazione dose-effetto che permetta di calcolare l'effetto dei campi elettromagnetici, non impedisce di adottare misure legislative volte a creare un sistema di limitazione all'esposizione dei lavoratori e del pubblico » —:

se per il caso in oggetto (relativo alla variante dell'elettrodotto da 150 kv, da Villasor alla cabina primaria di Arbatax nel comune di Tortoli) e per gli altri consimili, non intenda imporre all'Enel l'obbligo di rispettare le distanze di sicurezza degli elettrodotti, come previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 1992 e, in ordine ai piani di risanamento predisposti, dal successivo Dpcm del 28 settembre 1995;

se, in tale contesto, non intenda dare seguito, con la necessaria urgenza, alle procedure previste dalle disposizioni di legge richiamate, per quanto attiene alle funzioni e agli impegni dell'Enel, nella adozione delle soluzioni tecnologiche e

funzionali (come l'interramento dei cavi) che consentano di ridurre l'impatto ambientale e i rischi per la salute dei cittadini.
(5-01000)

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Consortile per l'esecuzione dei nuovi insediamenti della Banca d'Italia in Frascati (Seipra) svolge per conto della Banca d'Italia lavori per la realizzazione dei nuovi insediamenti ed edifici in Frascati (Roma);

la Seipra in data 31 ottobre 1996 ha attivato le procedure per la riduzione del

personale *ex* articolo 24 legge n. 223 del 1991;

tale riduzione del personale non trova giustificazione in quanto la stessa società Seipra risulta in procinto di ottenere nuove commesse da parte della Banca d'Italia per l'ultimazione dei lavori per i nuovi insediamenti in Frascati e in altre località della provincia di Roma;

sarebbe opportuno vigilare affinché la riduzione dei posti di lavoro della società Seipra non sia in realtà solo un pretesto per poter poi far ricorso al subappalto —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo per garantire gli attuali livelli di occupazione della Seipra. (5-01001)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GARRA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 30 giugno 1996 la motorizzazione civile di Catania ha sospeso il servizio di revisione e collaudo veicoli a Caltagirone, in virtù dell'articolo 80 del codice della strada, che prevede che le revisioni possono essere date in concessione a consorzi e a società consortili, anche in forma di cooperativa, purché abbiano i requisiti tecnici richiesti;

la sospensione di un servizio tanto importante comporta enormi disagi per gli utenti;

circa quindici erano i comuni della zona che usufruivano di tale servizio a Caltagirone;

ad oggi si sono già accumulate millecinquecento prenotazioni e, per coloro che hanno fretta, rimane l'unica possibilità di recarsi a Catania —:

se sia a conoscenza di tale situazione;

se non ritenga necessario sollecitare la motorizzazione civile al ripristino temporaneo del servizio, almeno fino a quando non venga emanato il regolamento esecutivo per la disciplina del citato articolo 80 del codice della strada. (4-05067)

SCALTRITTI. — *Al Ministro per gli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

tre navi da pesca oceaniche denominate *Cusmaan Geedi Raage, 21 Oktoobar IV* e *21 Oktoobar III*, ora di proprietà del Governo della Somalia, ma al comando dei marittimi italiani Remo Di Felice, Gianfranco Di Francesco, Giuseppe Libbi, costruite dalla cooperazione italiana per lo sviluppo della Somalia, si trovano bloccate

nel porto di Aden (Yemen) da più di un mese, con un carico di pesce congelato del valore di circa 2,5 miliardi di lire;

dal 5 novembre 1996 l'autonomia di gasolio si è ridotta a soli tre giorni, tale da compromettere la conservazione del pescato;

tali imbarcazioni furono commissionate dalla stessa cooperazione italiana alla società « Esercizio cantieri Viareggio », insieme ad altre cinque navi, con una spesa globale da parte dello Stato di circa 120 miliardi e quindi a carico dei contribuenti;

tali navi furono poi donate al governo somalo;

i marittimi italiani hanno inviato un telegramma al Ministro degli affari esteri nel quale manifestano « una situazione ad alto rischio per il comandante Giuseppe Libbi, prigioniero di terroristi somali —:

come il Governo intenda agire per salvaguardare l'incolumità fisica dei comandanti italiani facenti parte della marineria di Martinsicuro (Teramo) e operanti nell'area di San Benedetto del Tronto;

che tipo di interesse abbia oggi il Governo per quelle sette navi, costruite con il denaro dei contribuenti;

anche alla luce della grave situazione istituzionale somala, se il Governo abbia intrapreso o intenda intraprendere azioni diplomatiche affinché il proprio investimento rappresenti un vantaggio per la nostra economia;

quale sia stato l'impegno economico globale dello Stato italiano dal 1980 ad oggi relativamente alla cooperazione per lo sviluppo della Somalia. (4-05068)

MUSSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa locale, un bambino di otto anni, cieco dalla nascita, frequentante la terza elementare dell'istituto di piazza Dante a Piombino

(Livorno), per ben due mesi dall'inizio dell'anno scolastico 1996-97 non ha potuto usufruire di un'insegnante di sostegno;

tale situazione è stata ulteriormente complicata — da quanto si apprende dalle autorità scolastiche locali, che da tempo si erano attivate per individuare una soluzione — dall'esistenza di un'ordinanza ministeriale che dà facoltà al personale scolastico non di ruolo di accettare o meno l'incarico;

tale situazione di diritto negato ha provocato al bambino e alla sua famiglia un comprensibile stato di abbandono e di amarezza profonda nei confronti dell'istituzione scolastica;

negli ultimi giorni, grazie anche all'interessamento del consiglio comunale e del direttore didattico di Piombino, si è trovata una soluzione, individuando una giovane maestra, non specializzata nel settore, che a proprie spese si sta impegnando, attraverso l'Unione italiana ciechi di Livorno, ad una rapida specializzazione che sia il più possibile efficace nell'attività di sostegno al bambino —:

quali siano state le iniziative prese dalle autorità scolastiche della provincia di Livorno, e con quale sollecitudine;

se non ritenga — per evitare che il problema si riproponga nei prossimi anni scolastici, con un ulteriore danno al bambino — di dover provvedere urgentemente a chiarire, in relazione all'ordinanza ministeriale citata, che, insieme alle legittime circolari che tutelano gli operatori scolastici, si possa contemporaneamente difendere concretamente i diritti di bambini che presentano tali *handicap*. (4-05069)

MIGLIORI. — *Ai Ministri per l'ambiente e dei lavori pubblici*. — Per sapere — premesso che:

la frazione di San Donnino del comune di Campi Bisenzio (Fi) è attraversata da un complesso sistema idrico e corsi

minori, esistenti nella cosiddetta piana di Sesto Fiorentino, già in un recente passato oggetto di pesanti eventi alluvionali;

tra i corsi d'acqua risulta particolarmente pericoloso il cosiddetto fosso Macinante, che attraversa la frazione di San Donnino nella sua parte finale, prima di gettarsi nelle acque del Bisenzio;

tale fosso è, in tale zona, totalmente sprovvisto da anni di qualsiasi tipo di manutenzione, essendosi — tra l'altro — particolarmente innalzato il letto di tale corso d'acqua;

nel 1992 furono rialzati e pareggiati gli argini del fosso Macinante, creando, di fatto, una eventuale doppia cassa di espansione, una delle quali rappresentata proprio dall'abitato di San Donnino;

prossime realizzazioni di insediamenti urbanistici significherebbero un probabile nuovo acuirsi delle difficoltà di gestione idrica nella piana di Sesto Fiorentino —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per assicurare celermente condizioni di sicurezza agli abitanti della frazione di San Donnino, provvedendo a urgenti opere di manutenzione del fosso Macinante. (4-05070)

SCIACCA. — *Al Ministro della sanità*. — Per sapere — premesso che:

l'ospedale Santissimo Salvatore di Palombara Sabina, in provincia di Roma, si compone di varie divisioni specialistiche, tra cui chirurgia generale, medicina generale e anestesia. Tale ospedale è funzionale ad un ampio comprensorio, costituito dai comuni di Palombara, Marcellina, Guidonia, Cretone, Montelibretti, Monteflavio, Sant'Angelo Romano, Nerola, Montorio e Moricone;

tale ospedale è utilizzato da numerosi cittadini del comprensorio sabino-tiburtino-nomentano per l'efficienza e la qualità dei servizi da esso forniti;

l'amministrazione provinciale di Roma e la regione Lazio hanno stanziato fondi per la ristrutturazione e l'ampliamento della struttura ospedaliera;

il direttore generale della Usl di RM/G, senza coinvolgere le parti sociali del comprensorio e la conferenza dei sindaci, ha trasferito l'unità di chirurgia generale in altra sede —:

quali siano i motivi di tale ridimensionamento, considerata l'importanza del bacino di utenza ed il gran numero delle prestazioni della suddetta divisione;

come sia possibile che sia la regione sia la provincia abbiano disposto contributi per la ristrutturazione dell'ospedale, mentre il direttore generale della Usl RM/G opera per ridimensionare la suddetta struttura;

se non si intenda intervenire immediatamente al fine di bloccare questa iniqua decisione, che comporterebbe grave disagio alla popolazione dei comuni interessati. (4-05071)

GATTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Campania vige, dal 1984, la legge regionale n. 11, finalizzata all'assistenza, alla riabilitazione ed al recupero del disabile;

le modalità di attivazione di tale disciplina sono appannaggio quasi esclusivo dei centri di riabilitazione convenzionati con la regione Campania;

i proprietari di tali strutture incassano centinaia di milioni di lire annualmente, senza che le ASL competenti per territorio praticino, in modo continuativo, un severo controllo di qualità delle prestazioni, né un riscontro periodico del numero di operatori sanitari che ivi agiscono;

i suddetti centri, per la pratica di tecniche fisioterapiche a domicilio di disabili allettati, inviano personale non pro-

prio all'altezza del compito: è stata riferita all'interrogante la pratica di massoterapia su arti paretici spastici;

nei soprascritti istituti fisioterapici ai minori di diciotto anni vengono curati i paramorfismi e i disformismi del rachide mediante sedute collettive di ginnastica medica anziché con sedute di ginnastica personalizzata;

la stessa ginnastica medica viene praticata, con tariffe molto più basse, presso centri kinesiterapici convenzionati con il servizio sanitario nazionale —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché il disabile campano non diventi « monopolio » del privato e « benefici » di prestazioni riabilitative a costo elevatissimo, ma di dubbia efficacia. (4-05072)

GATTO. — *Al Ministro dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in Campania il contrabbando di sigarette, fino a un decennio addietro, era un fenomeno circoscritto alla sola città di Napoli;

negli ultimi tempi, invece, la vendita di sigarette e di contrabbando ha avuto una diffusione a « macchia d'olio » in tutti i comuni campani;

responsabili del traffico di sigarette di contrabbando sono le organizzazioni malavitose della camorra;

tali organizzazioni si servono, quali « terminali » della « vendita » al pubblico, frequentemente di extracomunitari;

la vendita di sigarette di contrabbando viene fatta, in modo palese, in dispregio a tutte le leggi esistenti in materia, in genere in prossimità di crocevia semaforizzati;

raramente si assiste all'intervento delle forze di polizia per reprimere tale illecito traffico;

la « tolleranza » dimostrata dalle forze di polizia fino a oggi nei confronti dei « venditori » di sigarette di contrabbando

ha provocato e provoca minori entrate per le casse dell'erario pubblico e per le rivendite di oltre il quaranta per cento —:

quali provvedimenti intendano adottare per contrastare in modo efficace, in Campania, il fenomeno oramai dilagante del contrabbando di sigarette. (4-05073)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI e MUSSOLINI. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per la solidarietà sociale, in relazione al decreto 31 maggio 1996 del Presidente del Consiglio dei ministri, secondo comma, n. 4, è delegato « ad assicurare l'applicazione della legge 11 agosto 1991, n. 266 (legge quadro sul volontariato) »;

la specifica competenza delegata al Ministro per la solidarietà sociale è di straordinaria rilevanza, anche per il ruolo di supplenza che fortunatamente viene svolto dalle organizzazioni del volontariato —:

quale attività sia stata posta in essere per controllare lo stato di attuazione della legge 11 agosto 1991, n. 266;

se non ritenga necessario o comunque opportuno costituire una commissione, prevista dal decreto 31 maggio 1996, comma 2, n. 8, per fornire consulenza e supporto tecnico al mondo del volontariato. (4-05074)

SINISCALCHI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'appello lanciato dalle colonne del giornale *Il Mattino* del 6 novembre 1996 dal maestro Roberto De Simone, musicologo di fama internazionale e direttore del conservatorio di musica « San Pietro a Majella » in Napoli, ha dato conto delle condizioni di abbandono e di pauroso degrado in cui versa la biblioteca di quel conservatorio;

dall'appello del maestro De Simone emerge una situazione di sfascio irreparabile, in virtù della quale « uno dei momenti della nostra storia, della nostra più autentica identità culturale sta andando in rapida rovina »;

infissi fatiscanti, assenza di climatizzazione, infiltrazioni di umido stanno riducendo in carta straccia ed in polvere documenti del Cinquecento, lettere autografe del Bellini, partiture, manoscritti, una intera collezione di eccezionali autografi;

« a ciò si aggiunge l'esiguità del personale, un disordine assoluto nella catalogazione, incuria di decenni che hanno degradato il patrimonio della quadreria dei ritratti e la materia dei cimeli storici » —:

quali provvedimenti si intendano adottare per punire i responsabili di questa incivile situazione e per recuperare, almeno in parte, i danni, e quali urgenti iniziative nell'ambito delle rispettive competenze, si intendano adottare. (4-05075)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi la responsabile del coordinamento infermieri professionali Ipasvi di Chieti, Ginevra Nardone, ha denunciato il fatto che nella Ulss di Chieti è stata quasi abbandonata la strategia di prevenzione e di lotta alla tbc;

l'azione preventiva nei confronti della malattia, che nel passato aveva ottenuto grandi risultati, determinando la pressoché totale scomparsa della malattia dal territorio, si è svolta grazie alla presenza nel territorio dei dispensari anti-tubercolari e di igiene sociale, che svolgevano *screening* e schermografie di massa, specie nelle comunità e nelle fasce più a rischio della popolazione e che diffondevano, tra coloro che erano più esposti, la pratica vaccinale;

attualmente tali ambulatori sono stati pressoché totalmente smantellati ed il per-

sonale è stato fortemente ridotto, tanto da non poter più assicurare alcuna azione sistematica;

la conseguenza dell'abbassamento della guardia rispetto alla lotta alla tbc è stata la recrudescenza della malattia, che nel Chietino si sta facendo particolarmente minacciosa, anche a causa di altri fattori che aumentano i rischi di esposizione e di contagio —:

se non ritenga opportuno intervenire presso la Ulss di Chieti per chiedere per quali motivi tali ambulatori di igiene siano stati fortemente destrutturati, o in molti casi, completamente chiusi;

se si disponga un riscontro statistico-epidemiologico da cui si possa evincere, come da più parti denunciato, che allo smantellamento dei dispensari ha corrisposto un sensibile aumento dei casi di tbc;

per quale motivo nelle Ulss di Chieti sia stata abbandonata la pratica degli *screening* preventivi e delle vaccinazioni nei confronti delle fasce di popolazione più esposte e, in primo luogo, giovani studenti e comunità;

se non si ritenga opportuno tornare a potenziare dette strutture territoriali di prevenzione onde evitare che la malattia tubercolare possa avere una pericolosa recrudescenza nell'area della provincia di Chieti, con tutte le gravi conseguenze che ciò comporterebbe. (4-05076)

MENIA, GASPARRI, SELVA, CONTENTO, FRAGALÀ, RALLO, TREMAGLIA, MORSELLI, ZACCHERA e MITOLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che, mentre firmava a Zagabria due accordi bilaterali tra Italia e Croazia con il suo omologo Granic, uno dei quali sulla tutela delle minoranze, il municipio di Fiume vietava alla comunità degli italiani del capoluogo Quarnerino di usare la dizione italiana della città nei manifesti e negli inviti che annunciavano la celebrazione dei

cinquant'anni di attività della comunità stessa, imponendo di scrivere « città di Rijeka » anziché « Fiume »;

quale sia l'opinione del ministro interrogato e se ritenga di elevare nei riguardi dell'autorità croata formale protesta o di assumere analoghi altri passi;

se, infine, valuti che questo episodio la dica lunga sui reali propositi ed intendimenti croati nei confronti dell'Italia e della nostra minoranza oltre confine.

(4-05077)

APOLLONI, BAGLIANI, BAMPO, CALZAVARA, CAVALIERE, CHINCARINI, DALLA ROSA, DOZZO, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN, GAMBATO, LEMBO, MICHIELON, SIGNORINI, STEFANI e VASCON. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella regione Veneto, ed in special modo nei centri storici delle città di Venezia, Verona, Vicenza e Padova, si constata la vendita quotidiana di materiale contraffatto, borse, cinture, eccetera;

la vendita di tale materiale contraffatto, punibile dalla legge, rappresenta sia un danno alle industrie ed ai loro marchi, sia una fonte di reddito illegale, e conseguentemente non soggetta a prelievo fiscale —:

quali siano le disposizioni che abbiano sino ad ora indirizzato ai rispettivi organi periferici nella regione Veneto (polizia di Stato, Guardia di finanza, arma dei carabinieri) al fine di individuare la o le fonti di approvvigionamento di tale materiale contraffatto e, conseguentemente, stroncare questa produzione e questa fonte di guadagno illecito. (4-05078)

BATTAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la totalità dei ricorsi amministrativi relativi alla mancata applicazione dell'articolo 13 della legge n. 404 del 1990, proposti dagli ufficiali appartenenti ai ruoli ad

esaurimento in servizio permanente, (circa tremila ricorrenti), ha visto sempre soccombere l'amministrazione della Difesa;

con la decisione n. 870/96 il Consiglio di Stato, nel rigettare le tesi sostenute dall'amministrazione della Difesa come « del tutto irrilevanti ancor prima che infondate », ha confermato la sentenza di primo grado relativa ad un ufficiale responsabile della marina militare, ribadendo che gli ufficiali appartenenti a detti ruoli devono essere promossi con decorrenza dal giorno successivo a quello dei pari grado in servizio permanente con uguale o maggiore anzianità;

in base a quanto previsto dalla legge n. 594 del 1995, all'articolo 1, comma 46, l'estensione di detta sentenza consentirebbe l'eliminazione di tutto il contenzioso attualmente esistente;

l'Avvocatura generale dello Stato, a seguito della suddetta sentenza, si è già pronunciata negativamente circa la proposizione di ulteriori gravami ed ha comunicato il proprio intendimento di non procedere ad ulteriori impugnazioni « salvo contrario e motivato avviso »;

non risulta però che l'amministrazione della Difesa abbia al momento assunto una determinazione chiara e conforme agli orientamenti del Consiglio di Stato, che possa porre fine ad una vicenda che sta avendo riflessi negativi nell'azione di ufficiali di sicura esperienza e di provate capacità professionali, che da anni attendono l'applicazione di quanto stabilito dal Parlamento —:

quali decisioni intenda assumere per porre fine al prolungarsi di un contenzioso amministrativo privo di reale fondamento giuridico. (4-05079)

SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero di grazia e giustizia ha deciso il trasferimento presso il tribunale di Venezia di due funzionari finora in

servizio presso la sezione staccata di Portogruaro della pretura circondariale di Venezia;

l'opinione pubblica è giustamente allarmata per l'eventuale chiusura della suddetta sezione staccata di Portogruaro —:

se tale fatto, che decapita la sezione staccata di Portogruaro del suo vertice funzionale, intenda anticipare l'improvvisa soppressione della pretura a Portogruaro ovvero un suo altrettanto improvvido ed inaccettabile accorpamento presso altra sede. (4-05080)

CAVERI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

di tanto in tanto c'è qualche nuovo soggetto che si propone per il soccorso in montagna e in grotta;

l'ultima arrivata, in ordine di tempo, è la Croce rossa italiana, che in un recente congresso a Roma ha discusso un progetto, su base volontaria, nel settore soccorso in montagna, grotta e attività speciali addirittura con un vero e proprio regolamento nazionale;

la Croce rossa italiana ha già sufficienti problemi operativi e di identità da risolvere senza doversi inserire in settori che spettano per legge al Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico e agli equivalenti soccorsi operanti in Valle d'Aosta, in provincia di Bolzano e nelle vallate ladine di Trento e Bolzano (e, in base a decreto ministeriale, parte della materia spetta anche alla Guardia di finanza);

inoltre in tutte le zone di montagna i rispettivi servizi sanitari hanno organizzato, in diversi modi, la medicalizzazione del soccorso, specie con l'uso dell'elicottero, d'intesa con il Soccorso alpino, tenendo conto della particolarità e dei rischi degli interventi in montagna e in grotta —:

se non si ritenga opportuno, pur nel rispetto delle scelte del volontariato, di bloccare ogni iniziativa in contrasto con la legislazione vigente. (4-05081)

JANNELLI, GIARDIELLO, NAPPI, GRIMALDI e VOZZA. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom, con una sua decisione unilaterale e nel mentre era aperto un confronto con le organizzazioni sindacali, ha deliberato la chiusura a Napoli, del centro lavori servizi internazionali (Clsi — 170, 176), con la messa in mobilità di tecnici e operatori precedentemente addebi in numero 70 »;

le organizzazioni sindacali, unitamente ai lavoratori, hanno promosso lo stato di agitazione nei confronti di una decisione così pesante —:

se e quali interventi intendano assumere per impedire che una attività di servizio così significativa venga interrotta a Napoli, con una evidente compromissione di ditte, di lavoratori e della relazioni con le loro rappresentanze sindacali.

(4-05082)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Pavia alcuni comuni rivieraschi della sponda destra del Po versano in stato di grave pericolo a causa della pressoché nulla manutenzione degli alvei dei torrenti Scrivia, Curone, Staffora e Verzate;

in particolare i comuni di Casei Gerola, Castelnuovo Scrivia, Pontecurone, Isola Sant'Antonio, Bastida de Dossi, hanno patito in questi ultimi anni disastrose alluvioni, con gravissimi danni causati dallo straripamento dei citati corsi d'acqua;

la situazione è ulteriormente peggiorata in seguito agli eventi alluvionali del 1994, che hanno provocato lo spostamento di milioni di metri cubi di materiale inerte, andato a ostruire lo sbocco naturale nel Po dei sopra menzionati torrenti;

i ponti che attraversano il fiume Po in provincia di Pavia versano in condizioni miserevoli: in particolare, quelli di Pieve del Cairo e di Casei Gerola, sia per la vetustà, sia per i danni subiti durante le ripetute alluvioni, ma soprattutto a causa dell'incuria, sono entrambi chiusi al traffico pesante, con grave nocumento per gli scambi commerciali tra le due sponde —:

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di eliminare lo stato di pericolo in cui versano i citati comuni in sponda destra del Po;

se non si ritenga opportuno procedere urgentemente agli interventi tecnici necessari alla riapertura al traffico pesante dei ponti sul Po di Pieve del Cairo e Casei Gerola.

(4-05083)

DE FRANCISCIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Anas ha realizzato in provincia di Caserta l'asse di avviamento al lavoro, arteria che assicura il collegamento tra la strada statale Napoli-Caserta con la statale Napoli-Capua e tra gli agglomerati industriali ed urbani di Marcianise con quelli di Teverola ed Aversa;

nello scorso mese di gennaio la suddetta strada venne interdetta al traffico per consentire la realizzazione di opere di modesta entità già progettate e finanziate, necessarie per assicurare la sicurezza alla viabilità —:

per quali motivi tali lavori non vengano sollecitamente eseguiti e quali iniziative intenda adottare al fine di indurre l'Anas a completare la realizzazione della strada, onde consentirne l'apertura al traffico e la fruibilità da parte degli utenti.

(4-05084)

DE FRANCISCIS e MANZIONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Anas ha realizzato, in provincia di Caserta, un tratto viario di qualche centi-

naio di metri, che collega la strada provinciale San Nicola La Strada-Recale con la provinciale Caserta-Recale;

tale arteria, ultimata ormai da oltre cinque anni e che, ove in esercizio, snellirebbe il traffico locale, risulta inspiegabilmente interdetta al traffico —:

quali iniziative intenda adottare al fine di indurre l'Anas ad aprire al traffico la strada innanzi indicata. (4-05085)

SANZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

esistono numerosi e gravi problemi che assillano gli appartenenti alle forze della polizia di Stato, e che attengono tanto a questioni economiche quanto regolamentari, quali l'assenza di garanzie per il mantenimento dell'attuale sistema previdenziale per le forze dell'ordine; la mancata previsione del ruolo speciale dei commissari; la previsione del sesto livello retributivo per gli assistenti capo nonché la revisione del regolamento di servizio e di quello di disciplina;

sono state poste in essere numerose forme di agitazione, tra cui, da parte di uno dei sindacati di polizia, il Sap, quella di sospendere dalle funzioni i propri rappresentanti in seno ai collegi provinciali di disciplina;

che si è provveduto a sostituire tali soggetti con altri indicati da sindacati diversi —:

se e quali provvedimenti intenda adottare per risolvere i problemi posti a fondamento dello stato di agitazione e quali altresì intenda adottare a carico dei responsabili del « Servizio ordinamento e contenzioso », che in data 26 ottobre 1996, hanno dato corso alle indicate sostituzioni, contravvenendo ai limiti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 737 del 1981. (4-05086)

FEI, BONO e POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, premesso che:

l'attuale Governo si spreca in propaganda apparentemente a favore dell'Europa;

la credibilità del nostro paese, a livello internazionale, come ha dichiarato lo stesso Van Miert a Genova, vacilla pesantemente in seno all'Unione europea;

il rispetto di tutta la normativa europea è un impegno formale preso dall'Italia in seno all'Unione europea e che tale impegno non può essere soltanto sulla carta —:

a quanto ammontino le multe per sanzioni comminate all'Italia fino a oggi;

quali e quanti sono i contenziosi nei quali l'Italia o suoi enti esponenziali assumano la qualità di parte. (4-05087)

STEFANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è stato pubblicato un bando di concorso sul bollettino ufficiale del Consiglio nazionale delle ricerche, parte III, borse di studio del 16 marzo 1996, con il quale si istituiscono sette borse di studio biennali rigorosamente riservate ai soli « giovani laureati residenti nelle regioni meridionali (...) da usufruirsi presso organi del Cnr ed altre istituzioni scientifiche italiane per ricerche nel campo delle discipline afferenti al comitato nazionale per le scienze biologiche »;

il bando stesso richiama il decreto presidenziale del Cnr del 25 novembre 1991 (*Gazzetta Ufficiale* n. 305 del 31 dicembre 1991), riguardante il conferimento delle borse di studio a laureati italiani e delle borse di ricerca per stranieri;

invece, l'impostazione che si fa prevalere nel bando di concorso Cnr è il richiamo alla legge 326 del 1° settembre 1988, legge che intende privilegiare non già l'effettiva preparazione di base, bensì le regioni di appartenenza —:

se i laureati veneti, lombardi, piemontesi, emiliani, liguri, valdostani, friulani,

toscani e marchigiani siano considerati tra i concorrenti per i posti riservati agli stranieri;

se intenda accertare la legittimità del bando di concorso, considerando che l'articolo 1 della legge n. 326 del 1988 ne sancisce la validità fino al 31 dicembre 1990;

se sia altresì a conoscenza di altre iniziative del genere da parte del Cnr penalizzanti i diritti dei veneti e dei cittadini settentrionali in genere;

se intenda stigmatizzare questo orientamento del Cnr, che appare discriminatorio nei confronti dei laureati delle regioni centro-settentrionali;

se intenda impugnazione presso gli organi competenti, il provvedimento per motivi di legittimità, in quanto esclude esplicitamente ogni possibilità di accesso sia ai cittadini dell'Italia centro-settentrionale sia ai cittadini europei. (4-05088)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

se siano allo studio progetti ed iniziative concrete che consentano di risolvere globalmente il problema dell'occupazione di edifici pubblici;

quali iniziative intenda assumere perché, nel caso di specie, sia adeguatamente tutelato l'ordine pubblico;

venti nuclei familiari hanno occupato uno stabile a Roma, in via S. Tommaso D'Acquino, 11;

lo stabile sopramenzionato è di proprietà delle amministrazioni locali;

la cooperativa di autoristrutturazione « Corallo » ha manifestato la volontà di occupare altri stabili pubblici in disuso, ciò che potrebbe determinare gravi problemi sul piano dell'ordine pubblico;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza delle autorità locali, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il

problema sopra segnalato e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati. (4-05089)

PILO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il centro commerciale Leonardo è un ipermercato costruito nel comune di Imola e sul quale sono in corso inchieste penali che, nel marzo di quest'anno, hanno portato all'emissione di ben dieci avvisi di garanzia nei confronti di persone coinvolte nell'inchiesta;

la vicenda sarebbe probabilmente rimasta nell'ombra se non fosse intervenuta una sentenza del Consiglio di Stato, che ha definito l'ampliamento dell'area, concessa dal comune di Imola, come atto che rappresenta « il malgoverno del potere »;

la stampa ha riportato stralci della sentenza emanata dal Consiglio di Stato avente ad oggetto l'annullamento dell'autorizzazione all'esercizio del commercio a favore del centro Leonardo spa; la suprema magistratura amministrativa ha espresso gravissime valutazioni sull'operato degli amministratori imolesi, censurando il comportamento del sindaco e facendo riferimento, nella motivazione, a sviamento di potere, arbitrarietà ed illogicità manifesta;

addirittura nella sentenza si parla di atto premeditato da parte del sindaco; inoltre, la decisione dell'ampliamento dell'area per la costruzione ipermercato sarebbe stata decisa ancora prima e per una superficie doppia rispetto a quella presa in considerazione dalla regione ai fini del rilascio del nulla-osta;

il sindaco del comune di Imola ha espresso il giudizio sulla sentenza nel modo seguente: « si tratta di una sentenza politica, che non condivido né nella forma né nel contenuto »;

ad avviso dell'interrogante, le dichiarazioni del sindaco sono assai gravi avendo egli espresso un giudizio arbitrario e gravissimo sulla sentenza emessa dal supremo organo giudiziario amministrativo, anziché motivare positivamente le proprie ragioni in merito —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per fare piena luce sulla intera vicenda;

se non sia necessario intervenire per verificare il comportamento del sindaco che, da quanto risulta dalla sentenza del Consiglio di Stato, appare estremamente grave e rappresenta, senza dubbio, un atto di malgoverno, adottato con l'intento di violare deliberatamente le disposizioni normative vigenti. (4-05090)

NICOLA PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente nazionale circhi è istituzione di gloriosa storia e di grande importanza per la cultura circense;

è giunta la notizia all'interrogante della nomina del nuovo direttore di tale ente nazionale —:

se non intenda verificare la procedura attraverso cui si è giunti alla nomina nonché le capacità e le qualità professionali del prefato. (4-05091)

ARMAROLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

stanno procedendo con celerità impressionante i lavori di riempimento finalizzati alla costruzione del *terminal container* di Pegli-Prà-Voltri (GE);

il braccio di mare compreso tra il litorale di Pegli-Prà-Voltri e il *terminal container* è diventato, con il passare del tempo, una cloaca a cielo aperto, ricevendo gli scarichi delle fogne delle tre delegazioni non dotate di depuratore;

numerossime volte, anche in affollate riunioni di cittadini delle circoscrizioni interessate, è stato richiesto alle pubbliche istituzioni (provincia, regione, comune, autorità portuale) di conoscere quale sia il limite massimo di avanzamento verso levante di detto riempimento;

lo stesso consiglio circoscrizionale di Pegli ha inviato, in data 14 giugno 1996, al presidente dell'autorità portuale, avvocato Giuliano Gallanti, una petizione al fine di « fermare, per motivi di sicurezza ambientale, i lavori di espansione del Porto sino all'entrata in funzione del depuratore comunale, progettato ma non ancora realizzato »;

già in data 2 luglio 1996 il comitato spontaneo « Per il Lido di Pegli » ha inviato al vice presidente della regione Liguria, dottor Mazzarello, una richiesta di incontro, per conoscere quale destinazione avrà il materiale che dovrà essere dragato nel canale compreso tra la battigia e il riempimento, non potendo lo stesso, per legge, essere trasportato al largo;

il piano operativo triennale 1996/1998, recentemente approvato in due successive versioni, di cui l'ultima si ritiene definitiva, riporta — nella prima a pagina 175 — una planimetria che evidenzia con chiarezza che il prolungamento della banchina di contenimento si estende fino a una distanza non superiore a quaranta metri dalla diga;

peraltro, le pagine 174 delle due versioni riportano lo stesso testo, dal quale si evidenzia che l'importo dei lavori rimane invariato a lire quarantacinque miliardi e che la durata prevista dei lavori è sempre di due anni (1998/1999);

quindi, al di là della diversa rappresentazione grafica, l'opera di prolungamento della banchina e il suo programma di attuazione non sono affatto cambiati —:

quale sia l'esatto programma di costruzione della banchina di contenimento;

quali siano nel dettaglio gli estremi del finanziamento statale di quarantacinque miliardi richiesto al ministero dei trasporti e della navigazione;

se detto progetto sia già stato sottoposto, in via preventiva, all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici e quale sia l'eventuale parere dello stesso;

quale destinazione avranno le centinaia di metri cubi di materiale, in larga parte fognario, che verranno dragati nel mare interno, una volta terminato il sesto modulo, così come espresso nel piano triennale approvato quest'anno;

a quali fonti finanziarie pubbliche e private si sia ricorsi e si intenda ricorrere per il finanziamento dell'opera, sia per quanto attiene al banchinamento, sia per i mezzi di movimentazione. (4-05092)

ALBORGHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in base alla commissione ministeriale n. 616 del 27 settembre 1996 dal 1° settembre 1996 le spese per le supplenze di breve durata (supplenze brevi e saltuarie) saranno gestite direttamente dalle istituzioni scolastiche;

lo stanziamento basato su semplici dati numerici non può garantire il funzionamento regolare delle scuole situate in zone disagiate, quali quelle di montagna, in quanto: *a)* l'organico delle scuole elementari e medie di cui sopra è costituito in misura notevole da docenti supplenti, poiché il personale di ruolo sceglie, sedi più comode; *b)* le procedure di nomina dei supplenti su posti vacanti, di competenza del provveditorato agli studi, essendo lente e macchinose, non garantiscono mai la copertura dei posti fino alla fine di ottobre-inizi di novembre e anche oltre;

le sedi di montagna sono, inoltre, le ultime ad essere scelte; *d)* i Capi d'istituto di queste scuole sono, di conseguenza, costretti a nominare già all'inizio delle lezioni diversi supplenti su posti vacanti per due motivi fondamentali: 1) garantire il regolare inizio e svolgimento delle attività didattiche (per le scuole elementari, in

particolar modo, ciò si rende necessario laddove trattasi di piccoli plessi privi di docenti titolari); 2) garantire la sicurezza degli alunni in quanto, in caso di orario ridotto, essi sarebbero costretti a rimanere sulla strada anche per diverse ore, essendo gli orari dei trasporti quasi sempre legati agli orari di funzionamento delle scuole;

esistono di fatto due tipologie di supplenze: *a)* supplenze relative a posti vacanti dell'organico provinciale la cui copertura finanziaria, quantificabile a priori e di competenza della direzione provinciale del tesoro, dovrebbe essere prevista a partire dal primo giorno delle lezioni; *b)* supplenze per la sostituzione di docenti titolari assenti, le cui spese spettano alle singole scuole;

l'articolo 21, comma 3 dell'O.M. n. 371 del 29 dicembre 1994 (conferimento supplenze personale docente) autorizza i capi d'istituto delle scuole situate in sedi di montagna a nominare « supplenti temporanei dalla data di inizio delle lezioni e fino alla data di assunzione del servizio da parte dei docenti nominati dal provvedimento agli studi »;

pertanto, in virtù delle considerazioni sopra esposte risulta evidente quanto segue:

a) che il *budget* assegnato al singolo istituto di montagna non consentirà di far fronte alle spese per entrambe le tipologie di supplenza;

b) lo stesso *budget* dovrebbe assicurare la copertura finanziaria unicamente per la seconda tipologia di supplenza, mentre per la prima la somma non erogata dalla Dpt causa della mancata assegnazione dei docenti alle scuole fin dal primo giorno delle lezioni, dovrebbe essere assegnata, in maniera aggiuntiva, agli istituti interessati per far fronte alle eccezionali esigenze;

c) la mancata disponibilità del fondo aggiuntivo di cui sopra comporterebbe seri problemi di gestione e di erogazione del servizio in quanto gran parte

del *budget* ordinario assegnato verrebbe assorbito già nella prima parte dell'anno scolastico, precludendo la possibilità di procedere alla nomina di personale supplente, da parte del capo d'istituto, per il restante periodo, con evidenti ripercussioni negative sulla regolarità e sulla qualità del servizio. In tal caso, il ricorso alla sostituzione del personale assente con i docenti in servizio anche per lunghi periodi diventerebbe un prassi obbligatoria;

d) quanto sopra comporterebbe notevole disparità tra scuola e scuola e risulterebbe, nei fatti, oggettivamente discriminatorio nei confronti dell'utenza, in contrasto anche con i principi fondamentali enunciati nello schema di riferimento della « carta dei servizi » —:

se si intenda tener conto, nello stanziamento del fondo ai singoli istituti, oltre che di parametri numerici, anche delle particolari esigenze legate alle situazioni locali e di disagio;

se si intendano assegnare i fondi risparmiati dalla Dpt per il periodo intercorrente tra l'inizio delle lezioni e la data dell'effettiva assunzione in servizio, con apertura della relativa spesa fissa, per i docenti nominati dal Provveditore agli studi e dal capo d'istituto con contratto a tempo determinato fino al termine delle lezioni, alle scuole che in tale periodo hanno coperto le cattedre o gli spezzoni orari con nomine di supplenti su posti vacanti. (4-05093)

ALEMANNI e GALEAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

recentemente è pervenuta agli organi competenti del Ministero dei trasporti la pratica relativa alla riapertura dell'aeroporto « Migliaretto » di Mantova;

a riguardo, è stata nominata una commissione ministeriale;

sull'area in questione sono stati regolarmente eseguiti, e da poco ultimati, i lavori di bonifica e sistemazione, autorizzati dalla direzione generale dell'aviazione civile;

è già stato presentato il progetto di riapertura dell'aeroporto;

la provincia di Mantova è disponibile all'immediato finanziamento del progetto in contesto con il rilascio della concessione;

il comune di Mantova ha presentato, con deliberazione consiliare n. 170 del 27 ottobre 1994, una variante al vigente piano regolatore generale con la quale si chiede di modificare la destinazione d'uso del Migliaretto da aeroporto a « verde attrezzato »;

per tale variante non è stato presentato né un progetto né un piano di spesa;

la regione Lombardia ha bocciato tale variante con delibera n. 17504 del 1° agosto 1996, esprimendosi a favore della riapertura dello scalo di Mantova;

nella già citata delibera, la regione Lombardia ha rilevato che l'aeroporto di Mantova-Migliaretto è inserito nel « progetto per lo sviluppo del trasporto aereo minore in Lombardia » e potrà costituire « un importante e necessario nodo integrato di interscambio nel territorio mantovano, dove si stanno attuando altri interventi significativi nel settore dei trasporti »;

vi sono buoni motivi per fare del « Migliaretto » anche una base logistica per interventi di protezione civile, nonché per il controllo ed il soccorso d'emergenza del tratto più a sud dell'Autobrennero;

dalla chiusura di questo aeroporto minore potrebbe derivare la chiusura di altri aeroporti minori in tutta Italia —:

se siano a conoscenza della situazione sopra esposta;

se non ritengano superfluo e dispendioso il ricorso ad una commissione ministeriale per studiare un problema sul

quale hanno già espresso il loro parere favorevole sia la regione Lombardia, sia la provincia di Mantova;

se non ritengano necessario procedere, in tempi rapidi, alla concessione del sedime del « Migliaretto » alla richiedente società Aeroporto Tazio Nuvolari, per la riapertura dello scalo in oggetto. (4-05094)

MALAVENDA e CENTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in una conferenza stampa — tenutasi al centro sociale « Forte Prenestino », in via Federico Delpino, snc — è stato affermato che in data 3 novembre 1996, alle ore 2,30 circa, due agenti (un sottufficiale di polizia del commissariato Porta Maggiore e un brigadiere della pattuglia mobile dei carabinieri) avrebbero sparato alcuni colpi di pistola all'interno del centro sociale, dove si stava svolgendo una iniziativa musicale; e che — in quel momento — all'interno dello stabile si sarebbero trovate alcune migliaia di persone;

nelle ore precedenti, per intimare la riduzione del volume della musica, alcuni agenti si erano presentati all'ingresso del centro sociale, situato all'interno del parco del Forte Prenestino, e si erano allontanati dopo avere parlato con i responsabili del centro;

a seguito della richiesta, il volume della musica era stato effettivamente ridotto;

i due agenti — il sottufficiale di polizia, Girolamo Picus e il brigadiere dei carabinieri, Cosimo Visconti — si sarebbero diretti all'interno del centro sociale, senza cercare i responsabili dello stesso, e giunti fin sotto il palco, dove era presente il maggior numero di partecipanti, avrebbero richiesto aiuto con un telefonino; quindi, impugnate le pistole, avrebbero sparato in aria e in terra, puntando anche ad altezza d'uomo;

agli agenti sarebbe stato richiesto di uscire da parte degli occupanti; e questi

ultimi, considerato il panico determinatosi, hanno accompagnato gli agenti all'uscita; e qui, alla presenza di altri agenti, hanno chiesto spiegazioni;

sono stati ritrovati sul posto cinque bossoli di proiettili, più una ogiva, presumibilmente appartenente al colpo sparato in terra;

in presenza di una delibera del comune di Roma, che riconosce il valore dell'iniziativa dei centri sociali, continuano a susseguirsi vicende che creano tensione e rischiano di trasformare in problema di ordine pubblico una importante questione sociale —:

per quali motivi, in evidente carenza di un'azione concordata e valutata nelle sue possibili conseguenze, gli agenti — appartenenti a differenti forze dell'ordine — siano intervenuti con una azione dalla dubbia finalità;

per quali motivi, il comportamento dei suddetti agenti sia stato — secondo numerosi testimoni — di siffatta improvvisazione e di tale ingiustificata gravità e quali iniziative, intendano porre in essere per individuare le responsabilità dei due agenti, e/o dei loro diretti superiori;

se risulti che siano state intraprese, da parte della magistratura, indagini per accertare l'esistenza di reati. (4-05095)

MALAVENDA. — *Ai Ministri del tesoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 17 settembre 1996, Umberto Marielli, lavoratore dell'Alenia, un'azienda del gruppo Finmeccanica di Roma, moriva strozzato da una catena « antiritardo », non segnalata, posta all'ingresso secondario del parcheggio dell'azienda medesima da un addetto al servizio di vigilanza;

l'Alenia, nata nel 1990 da una fusione tra Selenia e Aeritalia, ha vissuto dal 1991 al 1995 una fase di profonda ristrutturazione, concretizzatasi nell'espulsione di migliaia di lavoratori dai vari insediamenti

produttivi sparsi sul territorio nazionale. Nello stabilimento di via Tiburtina a Roma in questi anni, oltre alla cassa integrazione guadagni ed alla mobilità per centinaia e centinaia di lavoratori, oltre alla terziarizzazione di attività quali la mensa, la manutenzione, l'amministrazione del personale e il servizio di vigilanza, si è prodotto un clima di intimidazione e pressione psicologica da parte dell'azienda con licenziamenti antisindacali, lettere di richiamo e minacce a chi non rispettava gli orari e i « consigli » delle linee gerarchiche (non si tratta di uno stabilimento di produzione, bensì di progettazione e integrazione sistemistica);

in particolare con riguardo al servizio di vigilanza, veniva svolto sino al 1993 con trenta lavoratori, poi con quindici sino al momento della terziarizzazione nel settembre 1995, ora è affidato alla ditta « Urbe » con solo sei lavoratori che costano alla Alenia ottocento milioni l'anno, come ammesso dalla stessa azienda. È da notare la particolare importanza di tale servizio in funzione del tipo di produzione in gran parte militare effettuato dall'Alenia: per il solo deposito esplosivi il prefetto di Roma rilasciava nel 1995 un'autorizzazione in cui era previsto l'obbligo di sottoporre detto deposito ad una vigilanza dedicata e permanente di sette guardie giurate (quindi, supponendo tre turni, ventuno guardie);

i lavoratori del servizio di vigilanza ricorrevano al pretore del Lavoro per le varie irregolarità commesse dall'Alenia nei loro confronti, disattendendo l'accordo fra azienda e organizzazioni sindacali, firmato presso il Ministero del lavoro il 24 marzo 1993, ma il pretore dottor Palladini, dava loro incredibilmente torto; la sentenza non è ancora passata in giudicato;

le guardie giurate della ditta « Urbe » non risulterebbero dotati di « Nos » - Nulla osta di Segretezza -, o perlomeno non ne sarebbero state dotate alla data d'inizio del loro servizio. Quindi, nel caso, avrebbero svolto mansioni delicatissime dal punto di vista della sicurezza, come sovrintendere all'apertura ed alla chiu-

sura del suindicato deposito esplosivi e missili e come risulterebbe dalle firme dell'apposito registro, o come controllare la documentazione e il materiale classificato, senza la necessaria autorizzazione;

quali misure si intenda adottare per verificare se l'accordo tra Alenia e organizzazioni sindacali del 24 marzo 1993, con particolare riferimento alle procedure di esternalizzazione; sia stato rispettato nel corso del tempo;

se intendano aprire un'indagine conoscitiva, che si affianchi a quella della competente autorità per l'« omicidio bianco » del 17 settembre 1996, sulla situazione nello stabilimento di via Tiburtina, che ha portato ad una morte « annunciata » ed evitabile, al fine di appurare le eventuali responsabilità di una cattiva gestione aziendale, che non si possono scaricare sulla mano, pur disattenta, di un addetto alla vigilanza che operava in condizioni di grande pressione psicologica e stress;

come intendano altrimenti tutelare le condizioni di vita dei lavoratori cittadini, che vedono in pericolo lo stesso diritto all'incolumità fisica. (4-05096)

MAURA COSSUTTA, SAIA, VALPIANA, PISTONE e DE CESARIS. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 14 maggio del 1996 è stato inaugurato il dipartimento di emergenza e accettazione presso l'azienda ospedaliera San Giovanni - Addolorata di Roma;

nel corso dell'inaugurazione, un gruppo di dipendenti rappresentanti del « comitato di agitazione per le assunzioni, lavoratori e delegati dell'azienda ospedaliera San Giovanni-Addolorata », ha promosso una manifestazione allo scopo di protestare contro le carenze di personale ausiliario ed infermieristico, di farmaci e di altro materiale di prima necessità;

i dipendenti dell'azienda ospedaliera San Giovanni-Addolorata hanno inoltre denunciato le precarie condizioni igienico-sanitarie, assistenziali e strutturali di molti

reparti. In particolare, hanno denunciato il fatto che il direttore generale, dottor D'Elia ha programmato la riduzione di posti letto in alcune divisioni, malgrado le lunghe liste di attesa cui sono sottoposti centinaia di pazienti;

a seguito della manifestazione, trenta lavoratori hanno ricevuto un provvedimento di sospensione dal lavoro e dalla retribuzione per dieci giorni per avere manifestato civilmente e pacificamente il giorno dell'inaugurazione del dipartimento per l'emergenza e l'accettazione;

tra i trenta lavoratori destinatari del provvedimento disciplinare, figurano quattro lavoratori che hanno in corso un ulteriore procedimento disciplinare con il rischio, per costoro, del licenziamento;

i trenta lavoratori colpiti da provvedimento disciplinare hanno fatto ricorso al tribunale amministrativo del Lazio, mentre i quattro lavoratori che rischiano il licenziamento hanno richiesto il patteggiamento —:

se corrisponda al vero che sussistano presso l'azienda ospedaliera San Giovanni-Addolorata: carenze di personale ausiliario e infermieristico, nonché di farmaci; estremo degrado strutturale ed igienico dell'asilo nido; sperpero di denaro pubblico dovuto a spese per centinaia di milioni per ristrutturare gli uffici del direttore generale; riduzione di posti letto in alcuni reparti, tra cui urologia che ha liste di attesa molto lunghe; aumento indiscriminato di servizi dati in appalto a ditte esterne; pianta organica che non rispetta la situazione attuale ed effettiva;

se non ritenga lesivo dei diritti di manifestazione e critica dei lavoratori l'adozione di provvedimenti disciplinari a seguito di una manifestazione civile e pacifica e come intenda garantire i diritti costituzionali dei lavoratori. (4-05097)

NAPPI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della*

previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato. — Per sapere — premesso che:

per il giorno 11 novembre 1996 è convocata l'udienza presso il tribunale di Torre Annunziata per il processo intentato nei confronti dei responsabili della acquisizione, a partire dal 1990, dello stabilimento industriale Deriver di Torre Annunziata da parte del Gruppo industriale Redaelli Tecna, che si è tradotta in una vera e propria truffa ai danni dello Stato e dei lavoratori;

tra gli altri, i lavoratori si sono costituiti parte civile;

negli atti giudiziari, il Ministro delle partecipazioni statali, nella persona del ministro *pro tempore*, è indicato come persona offesa —:

se il governo, e per esso l'Avvocatura dello Stato, si sia costituito parte civile nel processo, e se, in ogni caso non ritenga necessario farlo laddove ciò non sia ancora avvenuto, in ragione della gravità del danno subito e della inderogabile esigenza di trasparenza e di giustizia. (4-05098)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni stanno arrivando a centinaia, alle piccole imprese, inviati dagli uffici delle imposte, su indicazione del ministero delle finanze, dei « pre-accertamenti induttivi » per l'anno 1991, basati sui coefficienti presuntivi di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 settembre 1991;

questa nuova iniziativa fiscale, che assume i toni di una vera e propria persecuzione, esaspera ancor più categorie produttive, che già sono state poste in crisi dalle scellerate manovre economiche partorite dai governi di centrosinistra —:

se non intenda provvedere immediatamente a dare indicazione agli uffici delle imposte affinché non procedano oltre in questa azione, rimandando qualsiasi ulte-

riore iniziativa al completamento degli studi di settore previsti dalla legge, a tutt'oggi ancora mancanti; e comunque, anche al momento in cui gli studi di settore saranno stati ultimati, se non intenda impegnarsi affinché tutta l'operazione relativa agli accertamenti induttivi venga rivista e ne venga valutata l'effettiva opportunità. (4-05099)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in seguito al ribasso dei tassi d'interesse, decretato dal Governatore della Banca d'Italia, si è registrato, nella mattinata di lunedì 28 ottobre 1996, un volume di acquisti di buoni postali fruttiferi a termine serie « AE »;

questi titoli, alla scadenza dei dodici anni, triplicando il capitale, finiscono con il rendere l'8,80 per cento di interesse annuo netto;

soltanto nella tarda mattinata del 28 ottobre 1996 il Ministero del tesoro ha adeguato i tassi postali alle direttive della Banca d'Italia, modificando il rendimento per i buoni postali a termine della serie « AF », i quali, alla scadenza dei quattordici anni, due in più rispetto al rendimento dei precedenti buoni fruttiferi, comporteranno un interesse netto annuo del 7,49 per cento, a fronte dell'8,80 dei titoli emessi qualche ora prima;

il ritardo dell'operazione di adeguamento di tali rendimenti comporterà un danno di 1.113 miliardi al tesoro;

moltissimi dei buoni fruttiferi sottoscritti nella mattinata del 28 ottobre a condizioni più favorevoli appartenevano, così come riportato dalla stampa, ad acquirenti stranieri —:

quali siano stati i motivi del ritardo del decreto di adeguamento dei tassi annui;

se, nel caso specifico, intendano avviare un'indagine ispettiva per verificare l'effettiva entità dei danni alle finanze pub-

bliche e se esistano secondi fini, manovre occulte o speculative derivanti dall'operazione sopra descritta. (4-05100)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 15-bis del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 560, convertito in legge, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1996, n. 74, prevede un rifinanziamento di nove miliardi per il recupero delle abitazioni private nei comuni ricompresi nella comunità montana della Valnerina;

con tale norma vengono esclusi dai comuni finanziati il comune di Ferentillo (ricompreso invece in tutte le precedenti providenze), nonché quelli di Arrone, Montefranco e Polino, che, pur essendo ubicati in Valnerina, ricadono nella provincia di Terni e non fanno parte della comunità montana citata nella legge;

invece in tali comuni, e particolarmente in quello di Ferentillo, è ancora ingente la necessità di finanziamenti per il ripristino degli edifici di proprietà privata danneggiati dai terremoti del 1979 —:

se e quali immediate iniziative intendano adottare e quali finanziamenti ulteriori stanziare, di concerto con la regione Umbria, per consentire la prosecuzione dei programmi di recupero del patrimonio edilizio a Ferentillo e nella Valnerina « ternana », che versa ancora in constatabili precarie condizioni. (4-05101)

BOCCHINO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

domenica 3 novembre 1996 numerosi agricoltori di Villa Literno hanno manifestato con un corteo di trattori per sensibilizzare le autorità competenti in merito al problema del cosiddetto « canale di vena », antico corso d'acqua che serviva ad

irrigare le fertili terre del comune di Villa Literno, da anni non più utilizzabile perché mai dragato;

nell'agro-aversano, zona particolarmente colpita dal dramma della disoccupazione, l'agricoltura rappresenta la principale economia;

l'assenza di acqua dolce e l'arrivo di salsedine della vicinissima costa stanno mettendo a repentaglio ogni anno il lavoro degli agricoltori liternesesi —:

se non si ritenga opportuno intervenire presso le competenti autorità affinché effettuino gli ordinari lavori di manutenzione, permettendo agli agricoltori il normale lavoro dei loro raccolti. (4-05102)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

in relazione al sistema di reclutamento del personale ai sensi della legge n. 417 del 1989 e successive modificazioni (articoli 399 e seguenti del decreto-legge n. 297 del 16 aprile 1994), se non ritenga che sia assurdo ed inconcepibile che vengano sostanzialmente esclusi, anzi penalizzati, dai benefici della legge coloro che dovrebbero essere i primi destinatari, non avendo, come accade a molti insegnanti della provincia di Reggio Calabria, alcuna occupazione, mentre altri, provenendo da altre province dove si trovano già in ruolo e spesso nella stessa classe di concorso, occupano un posto di lavoro;

se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire, mediante un adeguato provvedimento, al fine di evitare che perduri una situazione di grave penalizzazione nei riguardi di numerosi docenti disoccupati, garantendo agli insegnanti « precari » non immessi in ruolo una adeguata percentuale di posti, di modo che si possa dare un contributo alla soluzione del problema della disoccupazione intellettuale, che in Calabria e nel Sud raggiunge punte oltremodo drammatiche. (4-05103)

CREMA. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge 24 dicembre 1993, n. 560, ha dato l'avvio alla cessione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, alloggi acquisiti, realizzati o recuperati a totale carico o con concorso o contributo dello Stato, della regione o di enti pubblici territoriali;

tra questi alloggi rientrano anche quelli di proprietà del demanio dello Stato;

la legge imponeva che, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della stessa, le regioni, su proposta degli enti proprietari, formulassero piani di vendita, al fine di rendere alienabili determinati immobili nella misura massima del 75 per cento e, in ogni caso, non inferiore al 50 per cento del patrimonio abitativo vendibile nel territorio di ciascuna provincia;

da più parti viene fatto presente che il ministero delle finanze, tramite i competenti dipartimenti del territorio, ha individuato il patrimonio vendibile come stabilito dal dettato legislativo, senza però dare seguito a nessuna delle procedure previste per le alienazioni vere e proprie;

in questo modo si è creata una situazione di evidente disparità di trattamento, assolutamente ingiustificata, tra utenza di alloggi di edilizia residenziale pubblica demaniali e degli altri enti —:

per quale motivo non siano state avviate le procedure previste per le alienazioni vere e proprie da parte del ministero delle finanze, tenuto conto, oltretutto, della necessità pressante, in questa fase, di reperire nuove risorse;

come s'intenda intervenire per far sì che in tutto il territorio nazionale si possa procedere all'alienazione di quella quota di patrimonio, prevista per legge, di proprietà del demanio di Stato;

a che punto sia, nel territorio nazionale, l'applicazione di quanto previsto dalla legge 2 dicembre 1993, n. 560.

(4-05104)

GATTO, GIACCO, PITTELLA, OLIVO, CARLI e SPINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il disabile, sia cerebrale che motorio, necessita, per i più comuni atti della vita di relazione, dell'assistenza continua di una persona;

tali handicappati vengono definiti gravi e beneficiano, a causa della patologia da cui sono affetti, di un accompagnatore;

allorquando tali ammalati vengono ricoverati in ospedali pubblici o in cliniche private, vengono allettati in corsie per cosiddetti utenti normali (non disabili);

il fatto di dover convivere con persone autosufficienti crea forte imbarazzo sia al disabile che al non disabile;

anche sulle vetture ferroviarie sono previste, oramai da decenni, posti riservati ai non autosufficienti —:

se ritenga indispensabile ed indifferibile creare in ogni reparto di ospedale e di clinica privata perlomeno una stanza di degenza riservata ai disabili con due letti, di cui uno utilizzabile dall'accompagnatore. (4-05105)

CIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con i fondi all'uopo stanziati dalle leggi finanziarie 28 febbraio 1986, n. 41, e 11 marzo 1987, n. 67, nel corso degli anni 1987-1990 sono stati ammessi a contributo i programmi costruttivi proposti da circa seicento cooperative edilizie a proprietà indivisa, costituite esclusivamente fra appartenenti alle forze armate e di polizia;

per ciascuna cooperativa, il contributo concesso (per legge trentacinquennale) è stato commisurato al quattro per cento annuo della spesa di lire seicento milioni, determinata forfaitariamente per consentire alle cooperative stesse di ottenere l'assegnazione dell'area e l'approvazione degli elaborati tecnici, dai quali sa-

rebbe stato, poi, possibile individuare la spesa effettivamente necessaria per la realizzazione dell'opera;

le opere richiamate (facendo riferimento alla legge 2 luglio 1949, n. 408, articolo 1) prevedono, però, che detto contributo sia commisurato all'intera spesa riconosciuta necessaria e, quindi, una volta ottenuta l'approvazione dei progetti, dette cooperative inoltrano istanze al ministero dei lavori pubblici al fine di ottenere la concessione del contributo statale anche sulla spesa eccedente i seicento milioni;

con lo stanziamento di dieci miliardi di lire, autorizzato sul capitolo 8277 del bilancio del ministero dei lavori pubblici con legge n. 433 del 1994, è stato possibile assicurare il contributo del quattro per cento sull'intera spesa sostenuta dalle cooperative che avevano comunicato di aver terminato o di stare per terminare i lavori di costruzione degli alloggi, ed è stato concesso alle altre cooperative, che avevano dimostrato di essere tuttora operanti, un contributo suppletivo in misura tale che ognuna godesse del beneficio del contributo nella misura di almeno il trentacinque per cento della spesa prevista come necessaria;

allo stato attuale delle cose, per consentire la concessione a ciascuna cooperativa del contributo statale sulla differenza ancora non coperta da tale beneficio, sarebbe necessario un ulteriore stanziamento di circa cinquanta miliardi di lire;

tale stanziamento, in analogia al contributo originario che andrebbe ad integrare, dovrebbe avvenire, però, sotto forma di limite di impegno trentacinquennale e comporterebbe, perciò, a carico dello Stato, una spesa complessiva di 1.750 miliardi di lire che, seppure frazionata in trentacinque anni, comporterebbe necessariamente, per tale periodo, l'introduzione di un elemento di rigidità nel bilancio statale (cinquanta miliardi l'anno per trentacinque anni);

la difficoltà di identificazione della fonte da cui reperire i fondi necessari

hanno fino ad oggi costituito un notevole ostacolo all'adozione del necessario strumento legislativo che, per la sua natura, non può prescindere dal consenso del ministero del tesoro;

peraltro, sembrerebbe opportuno che tale problema venga tenuto in debito conto in sede di formulazione del prossimo bilancio per l'anno 1997, inserendovi il predetto nuovo limite di impegno, anche eventualmente frazionato in più esercizi;

sarebbe inoltre opportuno nello strumento legislativo inserire la trasformazione del regime giuridico dalla proprietà indivisa in proprietà individuali (tale trasformazione andrebbe a favore ad esempio di quelle particolari condizioni verificatesi nell'espletamento del servizio: morte del militare proprietario, attualmente non tutelato, e perdita conseguente dell'alloggio da parte del nucleo convivente);

il ministero dei lavori pubblici non finanzia il capitolo di spesa della legge in questione, o meglio taglia in maniera netta tutto ciò che nel disegno di legge finanziaria viene previsto, non permettendo né l'avvio di nuove cooperative (mettendo nella condizione i ceti sopraindicati di rivolgersi al mercato libero con costi notevolmente superiori), o cosa altrettanto grave non integra i contributi già concessi fino alla concorrenza del quattro per cento; pertanto, le cooperative, andando in ammortamento mutuo, avendo completato i lavori, si trovano a pagare delle rate di mutuo superiori a quelle previste (un milione e mezzo di lire di media) che, tolto ad uno stipendio medio, crea indubbi problemi finanziari ed economici -:

quali siano le soluzioni che intenda adottare al riguardo ed in quali tempi.

(4-05106)

ALBORGHETTI. - *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

in data 27 ottobre 1996, prima dell'inizio della partita Atalanta-Lazio alcuni

tifosi dell'Atalanta, simpatizzanti della Lega Nord per l'indipendenza della Padania, si stavano recando allo stadio di Bergamo;

gli stessi all'entrata della curva Nord, sono stati perquisiti all'ingresso da due « celerini » e trovati in possesso di una bandiera disegnata su telo bianco e rappresentante una stella a sei punte racchiusa in un cerchio, il tutto di colore verde;

tale bandiera è stata sequestrata dai « celerini » in divisa presenti e consegnata a due funzionari della Digos;

ai tifosi dell'Atalanta è stato riferito che la stessa bandiera poteva essere ritirata presso la questura di Bergamo la settimana successiva;

il trattato di Helsinki, sottoscritto anche dall'Italia, prevede il diritto all'autodeterminazione dei popoli e l'articolo 2 della Costituzione italiana dispone che: « la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale »;

in molti stadi si vedono bandiere e striscioni riconducibili al partito fascista e nazista, peraltro preclusi dalla nostra Costituzione;

fatti come quelli sopra indicati, accaduti a Bergamo, servono solo ad esasperare le tensioni e i delicati equilibri repressi sino ad ora, e che solo l'azione pacifica della Lega Nord per l'indipendenza della Padania riesce a calmierare;

la maggior parte delle forze dell'ordine, è ampiamente risaputo, è di origine meridionale -:

se questa azione sia frutto di un'iniziativa personale delle forze dell'ordine o non rientri in un preciso progetto che mira alla repressione dell'idea politica della Lega Nord per l'indipendenza della Padania nelle regioni del Nord;

se si intenda intervenire per raffreddare un clima che, ad avviso dell'interrogante, presenta i caratteri del razzismo presente nelle forze dell'ordine in particolare nella provincia di Bergamo;

se si intende prendere provvedimenti disciplinari nei confronti di chi ha ordinato il sequestro della stessa bandiera e/o dei loro superiori. (4-05107)

SAPONARA, PARENTI, MANCUSO, COLLETTI e REBUFFA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è in atto un'aspra ed inquietante polemica fra il Ministro dei lavori pubblici e la Guardia di finanza;

la stessa ha origine dal coinvolgimento del Ministro nella vicenda processuale pendente a carico di Francesco Pacini Battaglia, Lorenzo Necci, Giuseppe Lucibello e altri dinanzi l'autorità giudiziaria di La Spezia;

la pubblica opinione è gravemente e comprensibilmente turbata dal succennato conflitto e in particolare dai toni minacciosi e comunque alterati usati dal Ministro;

il Ministro, al pari di ogni altro cittadino, ha il diritto e anzi il dovere di difendersi in tutti i modi e con tutti i mezzi consentiti dalla legge. E ciò senza che la sua posizione ne limiti le iniziative difensive, ma senza che le agevoli atteso il potere inevitabilmente connesso alla carica, ciò che costituirebbe un evidente e inammissibile privilegio e disparità nei confronti degli altri cittadini;

nella vicenda « mani pulite » di cui il Ministro è stato, per sua stessa ammissione, il maggior propulsore, i politici coinvolti venivano « costretti », o comunque invitati, a dimettersi dalle cariche ricoperte. A tale proposito la procura della Repubblica di Milano aveva « ammonito » coloro che avessero scheletri nell'armadio a non partecipare a competizioni politiche o con-

correre a cariche pubbliche e ciò poiché la collettività non avrebbe « tollerato » candidati sfiorati da sospetti;

nonostante la frenetica attività del Ministro si ha ragione di ritenere, a parere degli interroganti, che allo stesso intento a difendere strenuamente la propria onorabilità, difettino il tempo, la serenità e la credibilità indispensabili per adempiere al meglio ai propri compiti istituzionali: e ciò nel rapporto con gli altri membri del Consiglio dei Ministri, con il Parlamento, e con altre importanti istituzioni della Repubblica (come la Guardia di finanza) —:

se, alla luce delle circostanze sopra evidenziate, ritenga compatibile la permanenza del Ministro dei lavori pubblici nell'attuale compagine governativa. (4-05108)

SAPONARA. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Gico (guardia di finanza) di Firenze ha depositato presso la procura della Repubblica di La Spezia un voluminoso rapporto relativo ad indagini effettuate nella vicenda Pacini Battaglia;

i *mass media* hanno dato notizia che in quel rapporto si parla di riscontri oggettivi alle accuse contenute nelle intercettazioni telefoniche ed ambientali effettuate nello studio di Pacini Battaglia;

il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano, nel proclamare l'assoluta « innocenza » del suo ufficio, attribuisce sia la fuga di notizie sia le eventuali prospettazioni accusatorie a « manovre caluniose » della guardia di finanza;

il procuratore della Repubblica presso il tribunale di La Spezia ha escluso che quel rapporto contenga accuse alla procura di Milano, aggiungendo comunque di non averlo ancora letto;

il sostituto procuratore dottor Cardino, dopo aver parlato di illazioni, si è rifiutato di aggiungere altro, per non pregiudicare il prosieguo delle indagini;

l'opinione pubblica è turbata da queste gravissime notizie ed ansiosa, al pari dei magistrati vittime di dette « illazioni », di conoscere al più presto possibile la verità, o quanto meno gli elementi posti a fondamento dell'accusa;

sarebbe dunque necessario che le autorità giudiziarie di La Spezia (e di Brescia, ove in quel rapporto si accenni a magistrati della procura di Milano attualmente in servizio) esaminino con assoluta urgenza il rapporto e gli allegati e, con altrettanta urgenza, contestino agli interessati gli elementi a carico, dando così agli stessi la possibilità di difendersi ed all'opinione pubblica la possibilità di orientarsi in una situazione che rischia di minare irreversibilmente la credibilità delle istituzioni, siano esse Guardia di finanza o magistratura —:

quali iniziative intendano assumere affinché le questioni sopra evidenziate possano essere affrontate e risolte in un clima di massima serenità, evitando possibili fughe di notizie e consentendo il più trasparente svolgimento dell'attività della polizia giudiziaria. (4-05109)

DEODATO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio, dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ha suscitato vivissimo allarme e preoccupazione l'annunciata intenzione della multinazionale Nestlé di chiudere lo stabilimento di Abbiategrasso (MI), in attività dal lontano 1925, nel quale tuttora trova svolgimento l'attività industriale di una linea di prodotti tra i quali il « Nescafé » e il « Nesquik »;

tale provvedimento — se attuato — aggraverebbe sensibilmente la già precaria situazione economica e occupazionale dell'area, traducendosi nella soppressione di centodieci posti di lavoro in atto coperti per la maggior parte da donne e per le quali non si profila alcuna credibile alternativa professionale —:

se, a fronte della annunciata chiusura, il Governo ritenga di intervenire ur-

gentemente, d'intesa con la Regione Lombardia e le amministrazioni locali, al fine di promuovere un risolutivo confronto con i vertici decisionali dell'azienda che veda coinvolte anche le rappresentanze sindacali dei lavoratori, con l'obiettivo di assicurare la continuità produttiva dello stabilimento di Abbiategrasso, la cui tradizionale attività è profondamente radicata nell'economia del territorio. (4-05110)

CARDIELLO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali del personale viaggiante delle Ferrovie dello Stato sono in agitazione per protestare contro la presenza, a loro giudizio spesso invadente, degli agenti della polizia ferroviaria nei confronti del personale di categoria;

a causa della scarsa collaborazione fra i ferrovieri e la polizia, i responsabili del servizio sui treni delle F.S., hanno deciso, a partire dal 2 novembre 1996, di inoltrare ogni denuncia comportante l'intervento delle forze dell'ordine non più ai commissari di polizia ferroviaria, ma all'arma dei carabinieri, anche nel caso che non siano di stanza reparti dei militi nelle stazioni —:

quali interventi s'intendano attivare per ricomporre la condizione di collaborazione tra i due settori di servizio ed accertare i casi d'intemperanza, dell'una o dell'altra parte, che possano aver turbato l'equilibrio e la necessaria armonia tra persone preposte alla sicurezza, all'ordine ed al *confort* degli utenti viaggiatori. (4-05111)

GALATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel febbraio 1996 sono stati appaltati alla ditta Demaco i lavori per la costruzione del ponte sul torrente Bagni di Lamezia Terme in località Caronte (Lamezia);

i lavori di costruzione del ponte, situato sulla diramazione strada statale 18 per Gizzeria-Martirano, sono stati iniziati nel mese di settembre 1996, ma immediatamente dopo sospesi;

la Demaco, infatti, dopo aver demolito il vecchio ponte pericolante ha sospeso i lavori di costruzione;

a seguito di ciò si è verificata una situazione di disagio, dovuta non solo alla mancata esecuzione dell'opera, ma anche e soprattutto ai problemi causati dal cantiere abbandonato;

il cantiere non risulta transennato e non vi è alcuna segnaletica di pericolo; ciò comporta seri rischi per la popolazione, accentuati dalla vicinanza di una scuola —

se sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali atti o iniziative intenda adottare o intraprendere affinché siano rese note le cause dell'arresto dei lavori e per far sì che si provveda con la massima urgenza alla eliminazione di ogni rischio per la popolazione e, quanto prima, al completamento dell'opera nei tempi stabiliti. (4-05112)

RASI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 233 del 1995, unanimemente approvata, il Parlamento intendeva procedere al risanamento ed al rilancio del settore spaziale nazionale mediante lo strumento della « amministrazione straordinaria » della Agenzia spaziale italiana, della durata di un anno a partire dal 1° luglio 1995 (successivamente prorogata sino all'insediamento dei nuovi vertici, comunque non oltre al 31 dicembre 1996);

primo obiettivo della legge straordinaria sull'Asi era la messa a punto del futuro piano pluriennale per lo spazio, nonché la definizione di nuovi strumenti di intervento governativo, sulla base delle risultanze del lavoro della « commissione dei cinque saggi », scelti tra esperti di risonanza internazionale, tra cui il Nobel Rub-

bia (presidente) e l'onorevole Ruberti del Pds; gli esiti e le proposte della commissione dovevano essere portati in discussione al Parlamento entro il febbraio 1996 dal Ministro competente (Murst), in ottemperanza a quanto previsto dalla legge n. 233 del 1995, articolo 4, comma 2; in tale contesto, il periodo di amministrazione straordinaria doveva rappresentare un ponte verso un definitivo, più razionale assetto strutturale e programmatico del settore spaziale in Italia;

secondo obiettivo della legge straordinaria era la messa a punto da parte dell'amministratore straordinario (ing. Silvano Casini) e la relativa approvazione governativa di un piano triennale di risanamento finanziario che consentisse la soluzione della grave congiunturale situazione economica dell'Asi, ente in questi ultimi due anni paralizzato per effetto di un *deficit* dichiarato di 1.265 miliardi di lire a fine 1995; tale situazione è stata determinata da una serie di impegni economici, anche recenti, presi nei confronti della Agenzia spaziale europea e delle industrie nazionali, ben oltre le possibilità concesse dalle leggi finanziarie ed al di fuori delle normative di contabilità vigenti per la pubblica amministrazione;

il raggiungimento di questi due obiettivi avrebbe consentito il riavviamento ed il rilancio dell'importantissimo settore spaziale, le cui componenti industriali e scientifiche hanno sofferto, in questi ultimi due anni, danni ingentissimi;

in realtà si è assistito, in questi ultimi mesi, ad una serie di iniziative ed atti governativi in pieno contrasto con le esplicite richieste, gli obiettivi e gli effetti della legge n. 233 del 1995, spesso contraddittori tra di loro, che hanno determinato grave sconcerto e preoccupazione circa il rispetto di fondamentali principi di correttezza costituzionale e di legittimità procedurale;

l'ex Ministro della università e della ricerca scientifica Salvini aveva inviato alle Camere, lo scorso mese di febbraio 1996, l'articolata e completa relazione finale

della commissione Rubbia (« Piano quadro per lo spazio »), facendone implicitamente propri i contenuti; ciononostante, né l'allora Ministro, né l'attuale hanno ancora oggi soddisfatto l'obbligo di proporre formalmente e discutere in Parlamento il futuro assetto istituzionale e programmatico dello spazio;

ciononostante, il Ministro Berlinguer, considerando evidentemente prioritaria la nomina di nuovi vertici dell'Asi come espressione del potere dei partiti attualmente al governo, si è affrettato, sin dal luglio 1996, malgrado la proroga della scadenza della amministrazione straordinaria, alla designazione del nuovo presidente dell'Asi (ex parlamentare del Pds), sulla base della preesistente legge istitutiva n. 186 del 1988, che nei fatti, oltre che nelle procedure parlamentari seguite, è da ritenersi abrogata;

il Ministro Berlinguer, con decreto interministeriale del 26 settembre 1996, di concerto con il Ministro del tesoro (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*) si è affrettato ad approvare il piano di risanamento finanziario presentato dall'amministratore straordinario dell'Asi, i cui contenuti sono sorprendentemente in contrasto con le esplicite raccomandazioni della « relazione Rubbia », formalmente trasmessa al Parlamento dal predecessore Salvini;

l'approvazione da parte del Ministro Berlinguer del piano di risanamento dell'Asi non è stata basata, a quanto è dato sapere all'interrogante, sulla verifica, da parte degli organi del ministero istituzionalmente incaricati, della effettiva situazione finanziaria dell'ente (sottoposto da anni a massicce indagini della procura della Corte dei conti), né di una accertata valutazione dei nuovi impegni programmatici, in assenza per di più dei bilanci a consuntivo per gli anni 1994 e 1995; tale verifica era stata fortemente sollecitata anche da parte della « commissione dei cinque »;

l'approvazione del piano di risanamento è avvenuta in piena contraddizione con quanto lo stesso Ministro Berlinguer

aveva fermamente sostenuto nella audizione parlamentare del 9 luglio 1996, nel senso di volere cioè approvarlo e renderlo esecutivo solo a valle dell'insediamento o dei nuovi vertici dell'ente (oggi non ancora insediati), onde evitare di « ... far cadere sulle loro spalle una decisione derivante da un organo temporaneo.. » (Atti parlamentari, n. 2, pagina 31 — Commissione X della Camera dei deputati);

con decreto interministeriale del 13 settembre 1996, il Ministro Berlinguer ha altresì approvato, su richiesta dell'amministratore straordinario, il ricorso eccezionale dell'Asi al prestito sul mercato finanziario per cinquecento miliardi di lire, allo scopo di coprire buona parte degli impegni indebitamente presi nel passato; tale prestito, aggiungendosi al precedente prestito pluriennale di oltre cinquecento miliardi assunto dall'ex Ministro Salvini per la sottoscrizione di nuovi programmi dell'Esa (conferenza di Tolosa dei Ministri europei per lo spazio, ottobre 1995) ha portato, a quanto è dato sapere, ad un onere passivo a carico dell'Asi (e quindi dell'erario) di circa 190 miliardi di lire, per il pagamento degli interessi finanziari pluriennali e dei diritti bancari —:

nel caso in cui non sia in grado di smentire gli elementi citati nella premessa, con quali motivazioni e giustificazioni abbia approvato e reso esecutivo il piano di risanamento finanziario pluriennale predisposto dall'amministratore straordinario dell'Asi, senza le necessarie verifiche che accertassero il reale stato finanziario dell'ente;

con quali motivazioni e giustificazioni abbia approvato e reso esecutivo il ricorso, da parte dell'Asi, al credito finanziario sul mercato bancario per l'importo di cinquecento miliardi (invece di prevedere strumenti di intervento finanziario più corretti e convenienti per l'erario), allo scopo di coprire impegni presi dai precedenti vertici dell'Asi al di fuori delle norme che regolano la contabilità dello Stato;

con quali motivazioni e giustificazioni abbia preso le decisioni di cui sopra in

aperto contrasto con le risultanze *ex lege* della « commissione Rubbia », fatte proprie dal predecessore Salvini e trasmesse ufficialmente al Parlamento nel febbraio 1996;

qualora venga accertata dalla competente procura della Corte dei conti la illegittimità degli impegni presi dall'Asi, al di là delle disponibilità consentite dalle leggi finanziarie, se non ritenga di essersi assunto la responsabilità, nei confronti dell'erario, di avere autorizzato indebitamente pagamenti a terzi per interessi e costi passivi, che nel piano di riassetto sono stati quantizzati in 190 miliardi di lire;

se invece non ritenga che sarebbe stato più consono con una corretta procedura e, nella sostanza, anche conforme al dettato della legge, affrontare e risolvere le problematiche finanziarie e programmatiche dell'Asi sulla base delle indicazioni fornite nelle previste (legge n. 233 del 1995) sedi parlamentari, onde evitare anche sospetti riguardo alle motivazioni ed alla trasparenza delle decisioni prese. (4-05113)

MOLINARI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, della sanità, dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

numerosi ordini degli assistenti sociali del nostro Paese hanno denunciato gli ostacoli legislativi che si frappongono alla completa attuazione della legge n. 84 del 1993, che riconosce agli assistenti sociali compiti di organizzazione e di programmazione nonché di direzione e di coordinamento dei servizi sociali perché in contrasto con quanto previsto dal decreto legislativo n. 29 del 1993. Con la legge n. 84 del 1993 il legislatore, infatti, non si è limitato al riordino della « professione » di assistente sociale, prevedendo l'iscrizione all'albo istituito presso gli ordini regionali ed interregionali nonché l'acquisizione del titolo di studio del diploma universitario, ma ha anche espressamente precisato che « l'assistente sociale svolge compiti di ge-

stione, concorre alla organizzazione ed alla programmazione e può esercitare attività di coordinamento o di direzione dei servizi sociali » (articolo 1);

dall'introduzione di tale legge sarebbe dovuto discendere l'adeguamento di tutte le disposizioni normative in contrasto con essa, ed in particolare di quelle, anche di natura contrattuale, che ancora prevedono il possesso del diploma di laurea quale unico requisito per accedere alla qualifica di dirigente del servizio sanitario nazionale (per esempio, l'articolo 26 del decreto legislativo n. 29 del 1993);

tali norme, inoltre, sono confliggenti non solo con il nuovo ruolo e le nuove responsabilità previste per la figura dell'assistenza sociale *ex lege* n. 84 del 1993, ma anche con la equiparazione, ad ogni effetto di legge, del diploma universitario al diploma di laurea, entrambi definiti titoli universitari di primo livello —:

quali iniziative intendano assumere per adeguare le norme di accesso alla carriera dirigenziale nel servizio sanitario nazionale alla normativa speciale che ha attribuito agli assistenti sociali funzioni direttive, equiparando il titolo da essi posseduto (diploma universitario) a quello previsto per accedere alle norme direttive. (4-05114)

TASSONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

presso il Provveditorato agli Studi di Roma esiste una linea telefonica perennemente occupata e, quando ciò non accade, non risponde alcun operatore;

quanto precede provoca notevoli disservizi e danni all'utenza, costretta a recarsi di persona presso tali uffici anche per semplici informazioni, il che intralcia viepiù l'azione amministrativa —:

quali provvedimenti intendano adottare per rendere funzionale l'ufficio infor-

mazioni del Provveditorato agli Studi di Roma, con il conseguente smistamento delle linee agli uffici competenti;

quale risultato abbia prodotto la famosa direttiva della Funzione pubblica — sbandierata da tutti i *mass media* — in ordine alla quale qualsiasi ufficio pubblico doveva rispondere alle chiamate telefoniche entro il terzo squillo. (4-05115)

URSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

i consiglieri del polo per le libertà del comune di Padova hanno inviato al prefetto di Padova e al ministro dei lavori pubblici una richiesta di diffida nei confronti del comune di Padova per la palese inadempienza dello stesso comune nella predisposizione ministeriale del piano urbano del traffico;

la direttiva del Ministro dei lavori pubblici n. 77 del 12 aprile 1995, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 giugno 1995, ha fissato, al punto 5.8, il termine di un anno per la adozione, da parte dei comuni, del piano urbano del traffico, previsto dall'articolo 36 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 (nuovo codice della strada);

la funzione di detto piano, che doveva, dunque, essere adottato entro il 24 giugno 1996, è definita dal comma 4 dello stesso articolo 36 del nuovo codice della strada, che finalizza tale atto programmatico « ad ottenere il miglioramento delle condizioni di circolare e della sicurezza stradale, la riduzione degli inquinamenti acustico ed atmosferico ed il risparmio energetico, in accordo con gli strumenti urbanistici vigenti e con i piani di trasporto e nel rispetto dei valori ambientali, stabilendo le priorità e i tempi di attuazione degli interventi »;

il comune di Padova ha lasciato correre il suddetto termine del 24 giugno 1996, senza che il consiglio abbia adottato il piano urbano del traffico di Padova; anzi, l'istruttoria del Piano urbano del

traffico è assolutamente lontana dal provvedimento finale, al punto che nemmeno la giunta municipale ha ancora deliberato una proposta in tal senso. Detta inadempienza, relativa ad un atto di così fondamentale importanza, è addirittura aggravata dal fatto che il medesimo comune di Padova non si è mai dotato di un piano urbano del traffico, nonostante detto adempimento fosse previsto fin dall'articolo 3 della legge 24 marzo 1989, n. 122. Tuttavia, la necessità di una urgente adozione del Put da parte del comune di Padova risulta ancor più evidente per il fatto che, pur senza alcuna programmazione della viabilità urbana, l'amministrazione sta promuovendo provvedimenti di rilevanza fondamentale ai fini della mobilità cittadina; infatti, in data 22 luglio 1996 è stato approvato, con delibera consiliare n. 111, il progetto preliminare per la costruzione di corsie riservate per i mezzi pubblici in importanti direttrici del traffico quale, ad esempio, l'asse ad ovest di via Chiesanuova - via Vicenza - corso Milano, nonché di volere mutare radicalmente la viabilità nella direzione est in via San Marco;

il comune di Padova, dunque, non ha rispettato l'obbligo di provvedere, nei termini di cui al punto 5.8 della direttiva del ministero dei lavori pubblici n. 77 del 1995, ad adottare un piano urbano del traffico, e, al riguardo, l'articolo 36, comma 10, del nuovo codice della strada, nonché il punto 5.8, ultimo comma, della medesima direttiva ministeriale n. 77 del 1995, prevedendo che, in caso di inadempienza, su segnalazione del prefetto, il ministero dei lavori pubblici assegni un termine al comune per adottare il Put e, trascorso inutilmente detto termine, lo stesso ministero provveda d'ufficio all'esecuzione del piano ovvero nomini un commissario *ad acta* —:

se, nell'esercizio di poteri di cui al comma 10 dell'articolo 36 del decreto legislativo n. 285 del 1992, intenda diffidare il comune di Padova a provvedere, entro il termine che sarà ritenuto congruo, ad approvare il piano urbano del traffico;

se intenda provvedere alla esecuzione d'ufficio, ovvero nominare un commissario *ad acta*, qualora il comune di Padova non adempia entro il termine indicato.

(4-05116)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in via del Risaro, nel territorio del comune di Roma (XII circoscrizione), nel tratto tra la via Pontina e la Via C. Colombo, in un'area adiacente al perimetro della tenuta di Castel Porziano è stato aperto, da circa venti giorni, un cantiere ed è stata apposta una recinzione di circa centocinquanta metri;

non è stato apposto alcun cartello segnalatore indicante la natura ed il committente dei lavori in corso, presumibilmente edili;

la zona in oggetto è a ridosso del perimetro dell'area protetta prevista dal piano regionale di parchi e delle riserve, adottato con delibera n. 8098 del 29 settembre 1992, di Decima Malafede;

la stessa è stata inserita come area protetta nel testo della legge quadro attualmente all'esame della commissione ambiente della regione Lazio;

la zona sulla quale insiste il cantiere è limitrofa alla tenuta presidenziale di Castel Porziano;

tale comprensorio ha un alto valore naturalistico, caratterizzato dalla presenza di flora mediterranea e da un sistema di acquitrini e paludi ricoperti da formazioni miste;

notevole è l'interesse per l'aspetto paleontologico e il valore paesistico storico-culturale del comprensorio, caratterizzato da numerosi resti di ville romane e medioevali;

va salvaguardata la fauna di quella che un tempo era la tipica campagna romana —:

quale sia la natura e l'oggetto dei lavori in corso in via del Risaro;

quale motivo abbia consentito l'apertura del cantiere senza segnalazione dell'oggetto e del committente come da leggi in vigore;

quali sono gli estremi autorizzativi di tali lavori;

se non ritengano tali lavori in contrasto con il valore ed il pregio del comprensorio su cui ricadono l'area protetta e la tenuta presidenziale;

se non ritengano opportuno emettere provvedimenti a tutela di detto comprensorio;

se risponda al vero che tali lavori hanno come oggetto strutture destinate al corpo dei Nocs. (4-05117)

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

recenti stime sanitarie evidenziano per la Sicilia l'esistenza di circa cinquantamila malati di Alzheimer, la malattia degenerativa del cervello che provoca demenza, in rapida diffusione specie tra gli anziani, per i quali in atto l'assistenza è l'unica « terapia » possibile contro la devastazione che la malattia provoca nel paziente, nella famiglia e nei rapporti sociali;

in Sicilia non esiste ancora alcun supporto informale da parte del servizio sanitario regionale e dei presidi socio-assistenziali, per corrispondere ai bisogni dei malati e delle loro famiglie, sulle quali ricade l'intero onere finanziario e assistenziale, al fine di provvedere alla necessaria diagnosi accurata e precoce, al sostegno psicologico, ai trattamenti medici, farmacologici e riabilitativi, agli aiuti in casa, alle informazioni sulla malattia, e sugli aspetti comportamentali, previdenziali e legali nonché alla temporanea permanenza in centri diurni di sollievo;

il piano sanitario nazionale 1994-1996, all'articolo 4, sulla priorità di intervento, al comma D « Sperimentazioni ge-

stionali » stabilisce che « per garantire il raggruppamento dei risultati previsti dal piano sanitario è necessario da un lato investire risorse nella formazione e nell'aggiornamento degli operatori e, dall'altro, nella sperimentazione dei modelli organizzativi innovativi »;

il decreto legislativo n. 505 del 1992, nel ribadire l'esclusiva competenza della regione in materia gestionale, prevede che, in accordo con il Ministero della sanità, le regioni studieranno e sperimenteranno appositi modelli per migliorare la qualità dell'assistenza e per valutare i risultati conseguiti sia in termini economici che in termini di qualità dei servizi erogati;

già da tempo la regione Lombardia, la Liguria ed altre regioni hanno individuato tra le priorità di intervento il problema Alzheimer e, in accordo con il Ministero della sanità, hanno varato il « piano Alzheimer » per la « sperimentazione gestionale della rete regionale di servizi per anziani affetti da Alzheimer » a livello regionale e zonale, tale da garantire ai pazienti ed ai familiari un *continuum* assistenziale capace di fornire risposte a tutti i livelli di intervento necessari —:

quali iniziative siano state intraprese, in accordo con la Regione siciliana, come previsto nel decreto legislativo n. 502 del 1992, per coprire del minimo di assistenza la popolazione dell'isola affetta dal morbo di Alzheimer. (4-05118)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

appare utile che ciascun parlamentare venga tempestivamente a conoscenza dei deliberati del Consiglio dei Ministri, non solo come proprio bagaglio di conoscenze e di attività istituzionali, ma anche per poter dare risposte a domande conoscitive da parte dei cittadini;

al termine dei lavori di ogni Consiglio dei Ministri viene diramato un comunicato per la stampa —:

se non ritenga che ogni parlamentare abbia diritto almeno ad avere la stessa conoscenza dei fatti e degli atti deliberati, senza attendere di apprenderli dalla stampa;

se non ritenga di disporre che, al termine di ogni Consiglio dei Ministri, venga diramata una nota informativa sull'attività svolta e venga fatta recapitare ai parlamentari. (4-05119)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Chiappori n. 4-05065, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 novembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Barral.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Nappi n. 3-00392 del 29 ottobre 1996, in interrogazione con risposta scritta Nappi n. 4-05098.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 novembre 1996, a pagina 4198, seconda colonna, alla ventiquattresima riga deve leggersi: « di imposizione sul volume d'affari diverse dall'Iva », anziché: « di imposizione sul volume d'affari dell'Iva », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 novembre 1996, a pagina 4271, prima colonna, alla prima riga deve leggersi: « MOZIONE », anziché: « RISOLUZIONE IN COMMISSIONE », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 novembre 1996, a pagina 4272, prima colonna, alla diciottesima riga, dopo la parola « Lucia », deve leggersi: « Zanarel-

la », anziché: « Zanardella », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 6 novembre 1996, a pagina 4279, seconda colonna, alla ventottesima riga deve leggersi: « ANGELICI e PAOLO RUBINO. — Al Ministro del », anziché: « ANGELICI e RUBINO ». — Al Ministro del », come stampato.